

BANCA D'ITALIA

**Note sull'andamento dell'economia
del Lazio nel 2002**

Roma 2003

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Roma della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione.

Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Aggiornato con informazioni disponibili al 30 aprile 2003.

INDICE

	Pag.
A - I RISULTATI DELL'ANNO	5
B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE	6
LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE	6
L'agricoltura	6
La trasformazione industriale	7
Le costruzioni	13
I servizi	14
Gli scambi con l'estero	16
IL MERCATO DEL LAVORO	19
L'occupazione e le forze di lavoro	19
Le forme di lavoro flessibile	21
L'offerta di lavoro	22
C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI	23
Il finanziamento dell'economia	23
I prestiti in sofferenza	28
La raccolta bancaria e la gestione del risparmio	29
I tassi d'interesse	32
La struttura del sistema creditizio	33
Le banche della regione	34
Gli altri intermediari finanziari	36
APPENDICE.....	39
TAVOLE STATISTICHE.....	39
NOTE METODOLOGICHE.....	53

A - I RISULTATI DELL'ANNO

Nel corso del 2002 il rallentamento della domanda per l'industria laziale ha mostrato un'interruzione; dopo l'estate gli ordinativi hanno infatti evidenziato una moderata tendenza di crescita. L'andamento più vivace della domanda nella seconda metà dell'anno non si è riflesso appieno in un miglioramento del clima di fiducia delle imprese, per il perdurare dell'incertezza sui tempi e l'entità della ripresa ciclica e per l'estendersi delle tensioni internazionali. Nonostante il rallentamento del commercio internazionale e la debole crescita dei mercati europei, le esportazioni laziali di manufatti hanno evidenziato una buona tenuta, per il positivo apporto dei comparti a elevata tecnologia (aerospaziale, chimica, materie plastiche).

I livelli di attività dell'edilizia si sono mantenuti in crescita, seppure in decelerazione rispetto ai ritmi dell'anno precedente; la domanda per i settori del terziario si è lievemente accresciuta. L'occupazione complessiva è aumentata; il maggior utilizzo del fattore lavoro si è esteso all'industria e ai principali settori economici regionali (costruzioni, commercio, altri servizi) con l'eccezione dell'agricoltura. Il tasso di disoccupazione è ulteriormente diminuito, soprattutto per la componente femminile.

Nel mercato del credito si è rafforzata la tendenza espansiva degli impieghi a medio e a lungo termine; la componente a breve ha mostrato un rallentamento, che si è riflesso in una decelerazione degli impieghi complessivi. Ha ripreso intensità la domanda di mutui per l'acquisto e la ristrutturazione di abitazioni da parte delle famiglie.

La raccolta bancaria ha mostrato una accelerazione, dovuta soprattutto all'intensificarsi della crescita dei depositi bancari; la maggiore preferenza per la liquidità degli investitori si è correlata alla debolezza e volatilità dei mercati finanziari. Le consistenze complessive di titoli di terzi in deposito e delle gestioni patrimoniali bancarie per conto della clientela residente in regione sono aumentate; l'incremento ha riguardato sia le consistenze di titoli di Stato, sia la componente obbligazionaria.

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

L'agricoltura

L'annata agraria è stata caratterizzata da condizioni meteorologiche non favorevoli, con siccità invernale, anomale precipitazioni estive e andamenti climatici irregolari che hanno concorso complessivamente a un calo della produzione vendibile in termini reali.

Nel viterbese è diminuita la produzione dei cereali e delle coltivazioni orticole e industriali, mentre le frequenti precipitazioni estive hanno favorito le colture di foraggio. Con riferimento alle coltivazioni arboree, si è registrata una contrazione della produzione di nocciole, che costituiscono circa un terzo della produzione nazionale, in seguito alle avversità climatiche e a una bassa resa per ettaro coltivato; i livelli produttivi dell'olivicoltura si sono ridotti.

Nell'agro romano la produzione di uva da vino ha mostrato una diminuzione, pur mantenendo caratteristiche qualitative soddisfacenti; hanno registrato inoltre una contrazione produttiva il comparto delle colture industriali (girasole, barbabietola da zucchero) e alcune colture orticole (carciofo, pomodoro).

In provincia di Rieti sono diminuite le quantità prodotte delle colture cerealicole, in particolare frumento tenero, orzo e mais. Con riferimento alle principali coltivazioni arboree, è risultata in calo la produzione di olive, mentre quelle di pesche e ciliegie hanno mostrato andamenti rispettivamente stazionari e in aumento. Le condizioni climatiche hanno favorito un incremento della produzione di foraggio.

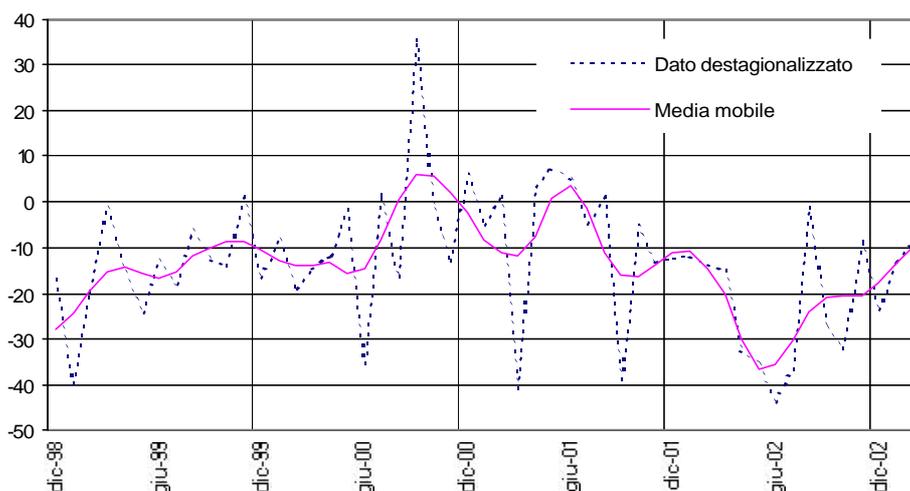
Nel frusinate la campagna olearia ha registrato un aumento delle quantità prodotte, a cui si è tuttavia contrapposto un peggioramento qualitativo dovuto agli effetti degli attacchi parassitari. È calata la produzione di uva da vino, mentre sono aumentate le quantità prodotte di tabacco. In provincia di Latina la produzione agricola vendibile complessiva ha mostrato un moderato incremento; si sono avute riduzioni delle quantità prodotte di uva da vino e delle colture orticole, ad eccezione di quelle in serra, che hanno proseguito la tendenza di crescita.

La trasformazione industriale

La domanda. – Nel primo semestre del 2002 gli ordinativi per l'industria laziale sono diminuiti (fig. 1); dall'estate è prevalsa una fase moderatamente espansiva. I segnali di inversione ciclica nelle tendenze degli ordinativi si sono correlati al recupero della domanda interna (fig. 2), che tuttavia sul finire dell'anno ha registrato una nuova decelerazione. Gli ordinativi dall'estero (fig. 3) hanno contribuito, in particolare nel terzo trimestre, a sostenere la domanda aggregata per l'industria laziale. Nel primo bimestre del 2003 la dinamica degli ordinativi complessivi ha mostrato una lieve ripresa.

Fig. 1

ANDAMENTO DEGLI ORDINI COMPLESSIVI (saldi percentuali)

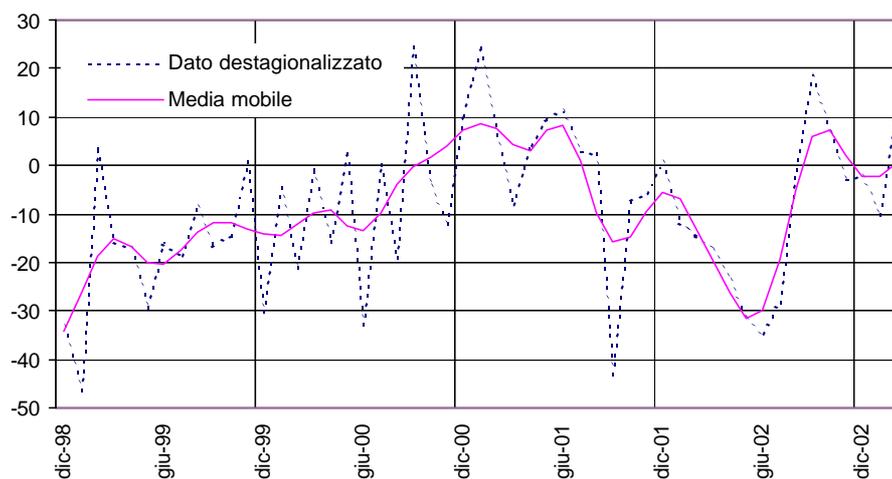


Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Con riferimento agli andamenti settoriali, variazioni degli ordinativi lievemente più elevate della media si sono riscontrate, in provincia di Roma, per i comparti della meccanica e della lavorazione di minerali, mentre la domanda per i settori tradizionali che producono beni di consumo (trasformazione alimentare, tessile e abbigliamento) è risultata sostanzialmente stazionaria. Nel viterbese, ai segnali positivi per gli ordinativi dell'industria metalmeccanica si è contrapposto un calo della domanda per il comparto della cartotecnica. Nel settore della ceramica, produzione tipica della provincia, i divari tra imprese sono aumentati, a vantaggio di quelle più dinamiche e innovative; il comparto delle stoviglie ha registrato nel complesso un calo degli ordinativi. In provincia di Rieti l'andamento degli ordinativi provenienti dal mercato interno per le piccole e medie industrie locali ha registrato un lieve incremento; il settore dell'elettronica ha invece continuato a risentire della flessione della domanda estera.

Fig. 2

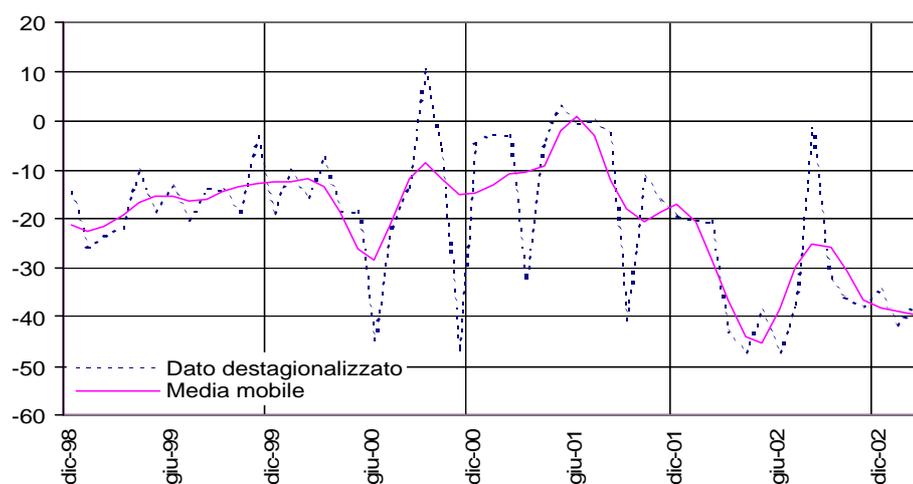
ANDAMENTO DELLA DOMANDA DALL'INTERNO
(saldi percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Fig. 3

ANDAMENTO DELLA DOMANDA DALL'ESTERO
(saldi percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Nel frusinate l'evoluzione congiunturale è stata influenzata dalle difficoltà delle locali imprese del comparto dei mezzi di trasporto e del suo indotto; si sono registrati segnali di rallentamento della domanda interna per le industrie estrattive, del legno e mobilio, della metalmeccanica. Nella provincia pontina la domanda complessiva per le produzioni delle piccole e medie imprese locali si è mantenuta stazionaria; gli ordinativi per l'industria chimica e farmaceutica sono lievemente diminuiti.

Le aspettative delle imprese sulle prospettive a breve termine degli ordinativi sono rese più incerte dalle tensioni politiche internazionali e da un quadro congiunturale caratterizzato da mutevoli indicazioni circa il recupero della domanda aggregata e il consolidarsi della ripresa.

L'indagine a cadenza semestrale condotta dalla Federlazio su un campione di piccole e medie imprese locali consente di osservare nell'ultima parte dell'anno un orientamento moderatamente più pessimistico delle aspettative degli operatori sulle tendenze dell'economia; gli andamenti attesi degli ordinativi, in particolare per le imprese del settore alimentare, della chimica e dell'informatica sono caratterizzati da una sostanziale stazionarietà.

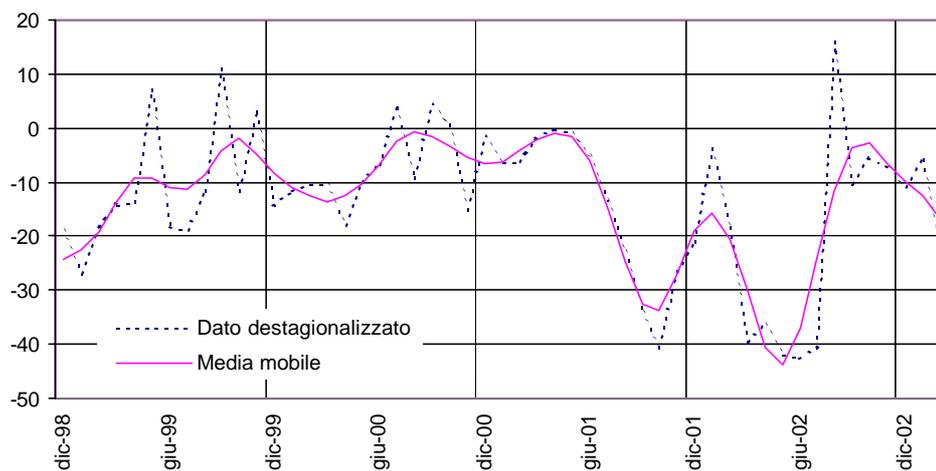
La produzione, le scorte e l'utilizzo degli impianti. – La produzione dell'industria regionale, sulla base di dati destagionalizzati, ha mostrato una decelerazione nella prima metà dell'anno e una ripresa nel secondo semestre. Nei primi due mesi del 2003 ha registrato un nuovo rallentamento (fig. 4). La fase di crescita della produzione industriale dopo l'estate si è correlata a un temporaneo decremento delle scorte di prodotti finiti, in presenza di una fase lievemente espansiva della domanda (fig. 5).

I tassi di crescita attesi dei prezzi dei prodotti finiti, secondo dati destagionalizzati, sono risultati in decelerazione nel corso dell'anno (fig. 6). La fase di moderazione delle aspettative sulle tendenze dei prezzi di vendita, connessa anche all'incertezza sui tempi e sull'intensità di una ripresa ciclica, si è interrotta nei primi mesi del 2003, in concomitanza con l'aumento delle tensioni politiche internazionali e con l'emergere di pressioni al rialzo sui prezzi delle materie prime.

Il moderato aumento dell'attività produttiva connesso con il maggior sostegno della domanda e con il processo di ricostituzione delle scorte si è riflesso sul grado di utilizzo degli impianti dell'industria laziale, rilevato dall'Isae (fig. 7), che nella media dell'anno si è portato al 77,6 per cento (74,1 per cento nel 2001). La fase congiunturale lievemente espansiva ha favorito un miglioramento delle tendenze della liquidità delle imprese, in particolare nel secondo semestre (fig.8).

Fig. 4

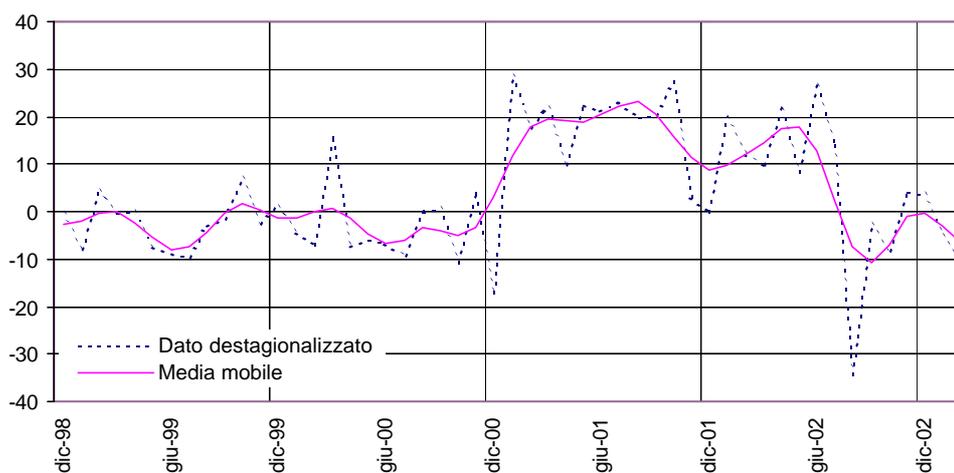
ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE
(saldi percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Fig. 5

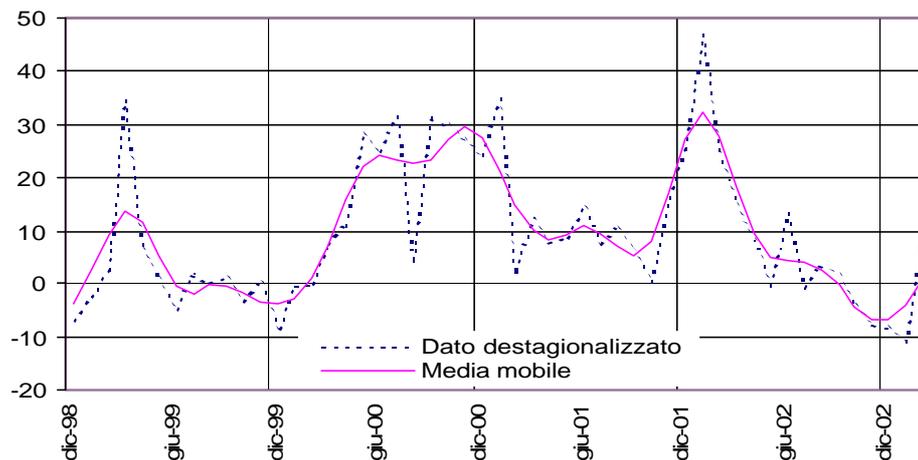
ANDAMENTO DELLE GIACENZE DI PRODOTTI FINITI
(saldi percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Fig. 6

TENDENZE DEI PREZZI DEI PRODOTTI FINITI
(saldi percentuali)



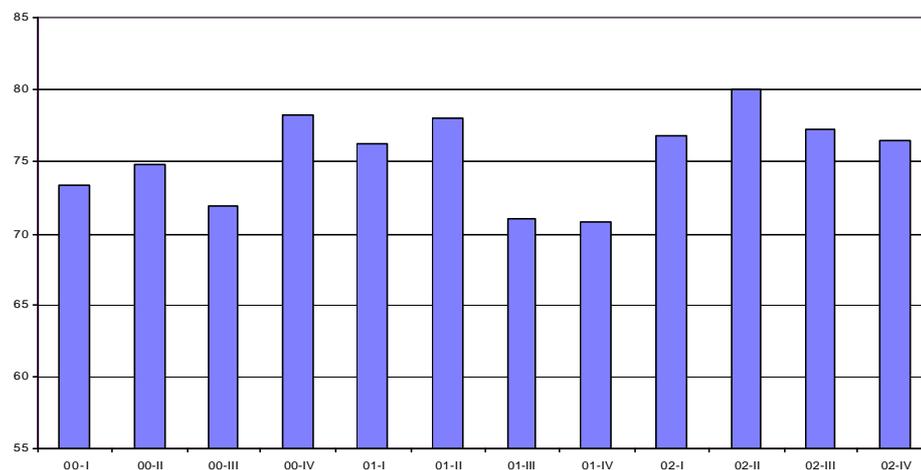
Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Gli investimenti e la capacità produttiva. – Gli operatori hanno mantenuto l'accumulazione di capitale fisso in linea con la spesa programmata nell'anno precedente, di lieve aumento in termini reali degli acquisti di beni capitali. Gli investimenti sono stati diretti in misura maggiore all'ammodernamento e alla razionalizzazione dei processi produttivi, al fine di accrescere la produttività, e in misura minore all'ampliamento della capacità installata. L'attività di investimento in beni strumentali è stata incentivata, in particolare nel secondo semestre, dalle agevolazioni fiscali. È proseguito il processo di acquisizione e sviluppo di nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione; esse si stanno diffondendo anche tra le imprese locali di minori dimensioni, che operano prevalentemente per il mercato interno.

L'indagine congiunturale svolta semestralmente dalla Federlazio su un campione di piccole e medie imprese locali indica un andamento degli investimenti stazionario, correlato a attese di ritmi produttivi stabili o in lieve crescita. Con riferimento all'introduzione di nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione, un sondaggio condotto dalla Banca d'Italia su un campione rappresentativo di imprese industriali laziali mostra che quasi il 90 per cento delle imprese dispone di un sito Internet aziendale.

Fig. 7

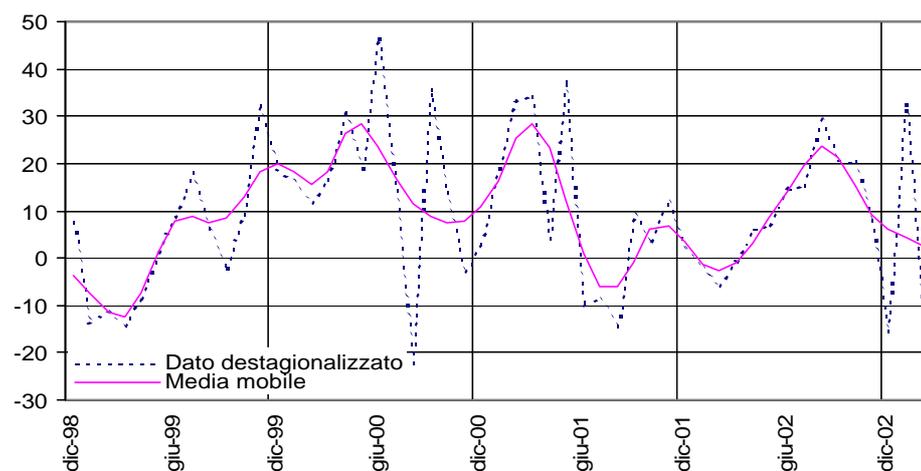
CAPACITÀ PRODUTTIVA UTILIZZATA
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Fig. 8

TENDENZE DELLA LIQUIDITÀ
(saldi percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Tra le attività svolte tramite rete, prevalgono i servizi in favore di clienti e fornitori, attivati da un quarto circa delle imprese, nonché le operazioni di vendita via rete, che riguardano un quinto degli operatori, mentre sono meno diffusi gli acquisti. Con riferimento ai servizi bancari, l'utilizzo più intenso della rete riguarda i servizi informativi sul conto corrente, di cui si avvalgono circa tre quarti del campione, e i servizi di incasso e pagamento, che riguardano il 70 per cento circa delle imprese. Risultano meno diffusi gli utilizzi della rete per le operazioni di investimento finanziario.

Le costruzioni

È proseguita la fase espansiva del settore delle costruzioni; nel secondo semestre dell'anno l'attività edilizia ha mostrato tuttavia una graduale decelerazione. La crescita della produzione, connessa anche all'impulso dell'edilizia residenziale e degli interventi di riqualificazione, in particolare nell'area romana, ha determinato un aumento dell'occupazione del 5,7 per cento nella media dell'anno, secondo la rilevazione ISTAT delle forze di lavoro (7,7 per cento nel 2001). In seguito al rallentamento dei volumi di attività nella seconda parte dell'anno, i tassi di crescita dell'occupazione edile sul corrispondente periodo dell'anno precedente si sono ridotti, portandosi dall'8,1 di gennaio all'1,8 per cento di ottobre.

Gli interventi di riqualificazione del patrimonio abitativo, stimolati dalle detrazioni fiscali, hanno mostrato un incremento, come si evince dal numero di richieste per detrazioni d'imposta connesse ad attività di manutenzione e ristrutturazione edilizia, aumentato nel Lazio del 24,3 per cento rispetto all'anno precedente. La quota regionale sul totale delle richieste si è portata al 7,1 per cento (6,4 per cento nel 2001).

Il valore complessivo dei nuovi bandi di gara per appalto è aumentato dell'8,2 per cento, secondo dati di fonte Cresme. L'importo medio dei bandi ha mostrato un lieve aumento rispetto all'anno precedente (da 0,96 a 0,98 milioni di euro); la quota regionale sul totale nazionale del valore degli appalti si è ridotta, portandosi dall'8,6 al 7,6 per cento.

Nell'area romana i prezzi medi di compravendita di abitazioni sono cresciuti, proseguendo la tendenza in atto da un triennio. Secondo dati dell'Osservatorio sul mercato immobiliare di Nomisma, tra ottobre 2001 e ottobre 2002 il prezzo medio nella Capitale è aumentato del 17,2 per cento, in misura superiore alla media delle principali città. Gli incrementi dei prezzi sono risultati più elevati nelle zone centrali e di pregio.

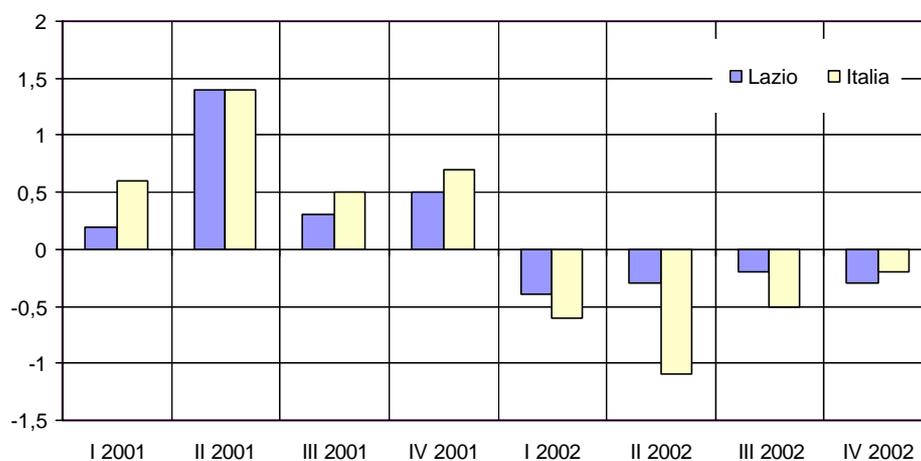
I servizi

Nel 2002 la congiuntura del settore ha risentito dell'andamento stazionario dei consumi delle famiglie. Il flusso di nuove iscrizioni nel registro delle Camere di Commercio della regione si è ridotto del 3,1 per cento dopo aver registrato aumenti del 10,3 e del 7,5 per cento nel 2000 e nel 2001.

Il commercio. – Secondo i dati dell'Indagine Congiunturale sul Commercio al dettaglio condotta trimestralmente da Unioncamere, relativa al commercio nel suo complesso, nella media del 2002 le vendite sono diminuite dello 0,3 per cento (+0,6 nel 2001). La diminuzione - costante nel corso dell'anno ma quasi sempre inferiore al dato nazionale (fig. 9) – ha riguardato soprattutto le imprese di piccola e media dimensione.

Fig. 9

LE VENDITE DI BENI ALIMENTARI E NON ALIMENTARI (variazioni percentuali sul periodo corrispondente)



Fonte: Unioncamere.

Sulla base dei dati Movimprese, nel 2002 è diminuito il ritmo di crescita del numero di imprese commerciali attive, portandosi all'1,5 per cento (1,7 nel 2001); in particolare nel comparto della vendita e riparazione di autovetture il numero di esercenti è diminuito dello 0,5 per cento (+0,8 nel 2001).

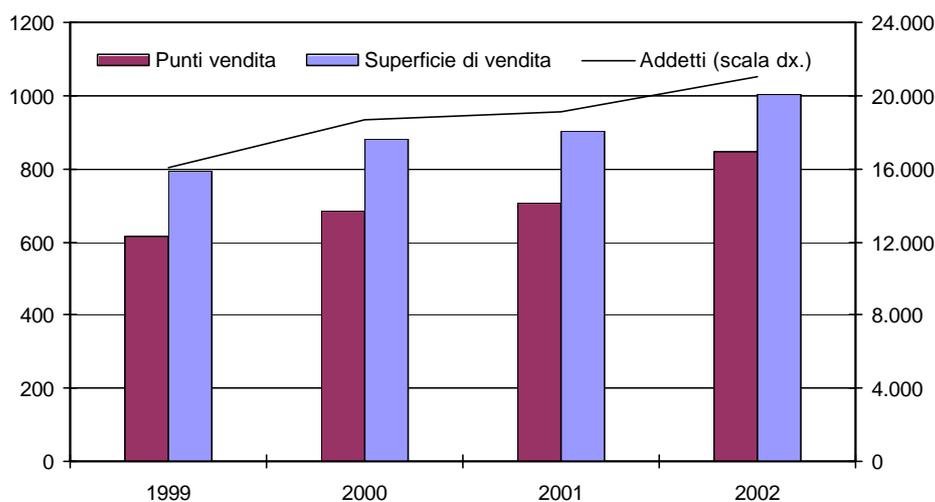
Secondo i dati Anfia, nel 2002 le immatricolazioni di vetture sono state pari a circa 340 mila unità (oltre 360 mila nel 2001): la diminuzione, pari al 5,8 per cento, è stata simile a quella registrata a livello nazionale. Nel comparto dei

veicoli commerciali le immatricolazioni sono state pari a oltre 34 mila, con un incremento di circa il 70 per cento rispetto al 2001.

All'inizio del 2002, epoca a cui risalgono gli ultimi dati resi disponibili dal Ministero delle Attività produttive, il numero di punti vendita della grande distribuzione nel Lazio (ipermercati, supermercati, grandi magazzini e *cash and carry*) era pari a 847 unità, con un aumento del 20 per cento circa rispetto all'anno precedente (fig. 10). L'aumento è stato ampio anche per le superfici di vendita (11,2 per cento) e per il numero di addetti (10,0 per cento) che ha superato le 21 mila unità. Circa il 50 per cento degli addetti e della superficie di vendita complessiva è riferibile ai supermercati.

Fig. 10

LA GRANDE DISTRIBUZIONE IN REGIONE (1)
(consistenze in unità e metri quadrati)



Fonte: Ministero delle attività produttive. (1) Dati riferiti al primo gennaio.

Il turismo. – Nella media del 2002 i flussi turistici si sono complessivamente mantenuti sui livelli dell'anno precedente; la componente estera ha risentito sia del clima di incertezza che si è diffuso in seguito agli attacchi terroristici dell'11 settembre 2001, sia della fase di debolezza della congiuntura internazionale.

Nella provincia di Roma, secondo i dati dell'indagine campionaria condotta dall'Ente Bilaterale Territoriale, le presenze nelle strutture alberghiere sono rimaste stabili sui livelli del 2001 (0,1 per cento nella media dell'anno). La diminuzione delle presenze di turisti stranieri è stata compensata dal consistente

incremento della componente nazionale, favorito anche dal prolungarsi della durata media del soggiorno. La riduzione delle presenze straniere è stata più ampia per i turisti provenienti dal continente americano e dall'estremo oriente, mentre i flussi dai paesi europei si sono accresciuti. Sul finire dell'anno la componente estera ha mostrato un leggero recupero.

Secondo i dati delle aziende provinciali del turismo, a Latina, la seconda provincia del Lazio per capacità ricettiva, le presenze turistiche hanno mostrato un lieve calo (-0,8 per cento), connesso principalmente con la diminuzione di visitatori italiani nella stagione estiva. In provincia di Frosinone le presenze di turisti si sono ridotte in tutte le principali località: complessivamente il calo è stato pari al 6,0 per cento. A Rieti le presenze di visitatori, prevalentemente italiani, sono aumentate del 3,9 per cento soprattutto per il contributo del comparto extra-alberghiero. Anche in provincia di Viterbo l'andamento debole della domanda turistica nelle località costiere è stato bilanciato dai flussi verso l'area del lago di Bolsena e verso le strutture extra-alberghiere (nell'ultimo biennio è quasi raddoppiato il numero di aziende di agriturismo della provincia).

Dai dati Movimprese emerge che le imprese del comparto alberghiero-ristorazione iscritte nel 2002 al registro della Camera di Commercio sono diminuite del 2,9 per cento; il numero di quelle attive è nel complesso cresciuto dell'1,1 per cento, l'incremento più contenuto dal 1996.

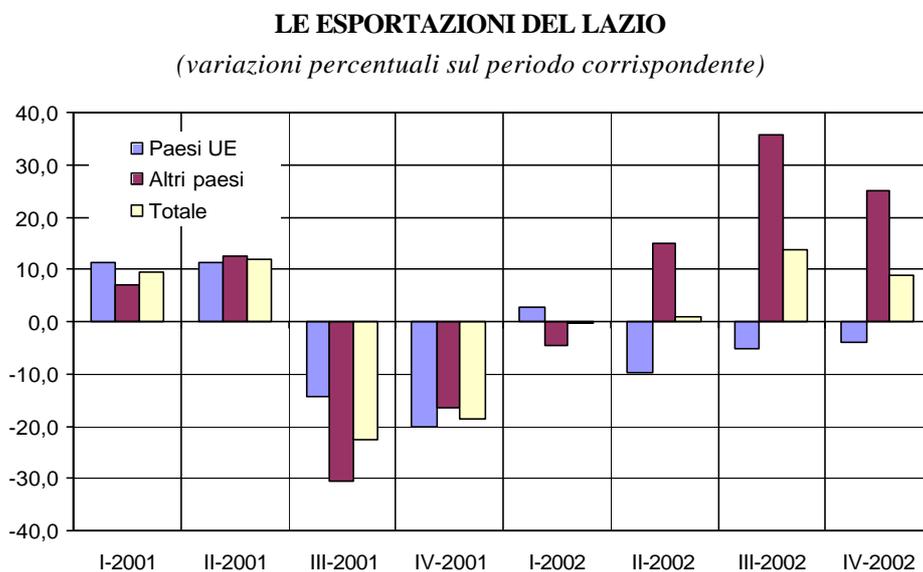
I trasporti. – Il numero di imprese attive nel settore dei trasporti è diminuito nel corso dell'anno del 2,6 per cento, il calo più forte dell'ultimo quinquennio (dati Movimprese); la variazione è stata ampia nel comparto dei trasporti terrestri (-4,2 per cento).

Nel 2002 il numero di voli registrato nel sistema aeroportuale della Capitale è aumentato dello 0,7 per cento, mentre quello dei passeggeri è rimasto sostanzialmente stabile rispetto al 2001. Solo sulle linee internazionali extra-UE si è registrato un ulteriore calo dei passeggeri, pari al 3,2 per cento (-9,9 per cento nel 2001), ascrivibile al protrarsi della crisi internazionale e alla conseguente riduzione del flusso di turisti.

Gli scambi con l'estero

Nel 2002 le esportazioni regionali sono aumentate del 5,4 per cento, in controtendenza con il dato nazionale; l'incremento, sostenuto nella seconda metà dell'anno, si è concentrato nelle vendite verso paesi extracomunitari (fig. 11).

Fig. 11



Fonte: Istat, *Statistiche sul commercio con l'estero*. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

L'aumento delle esportazioni è da ascrivere principalmente al comparto aerospaziale, le cui vendite all'estero hanno presentato ampie oscillazioni negli ultimi anni: nel 2002 sono quasi raddoppiate rispetto all'anno precedente, attestandosi su livelli simili a quelli raggiunti alla fine dello scorso decennio.

Le vendite di prodotti chimici, il principale comparto di esportazione della regione (30,2 per cento delle esportazioni totali), sono aumentate del 3,7 per cento rispetto al 2001. Negli ultimi due anni l'aumento delle vendite dirette al mercato europeo del settore (in particolare alla Francia, al Belgio e alla Svizzera) ha più che compensato il calo di quelle dirette ai paesi del Nord America.

Le esportazioni di autoveicoli hanno solo in parte recuperato il consistente calo del 2001 (-17,2 per cento): nel 2002 le vendite sono aumentate del 5,1 per cento e si sono concentrate verso Francia, Germania e Svizzera.

Le esportazioni di apparecchi elettrici, che nel 2001 rappresentavano oltre il 20 per cento del complesso delle vendite all'estero sono diminuite del 10,5 per cento; le flessioni maggiori si sono registrate nei comparti delle produzioni di apparecchi telefonici e televisivi.

Nel complesso le esportazioni sono diminuite verso tutti i principali partner commerciali europei (Francia, Germania, Regno Unito, Spagna): la riduzione delle vendite verso i paesi dell'Unione (-4,0 per cento),

tuttavia, è stata compensata dalla ripresa delle esportazioni verso gli Stati Uniti (20,1 per cento) e dall'incremento delle vendite nei nuovi mercati in Asia (57,7 per cento) e negli altri paesi europei (22,8 per cento).

Le importazioni regionali sono rimaste sostanzialmente stabili sui livelli del 2001 (0,2 per cento). All'incremento nei comparti dei mezzi di trasporto (16,6 per cento) e della chimica (5,1 per cento) si è contrapposto un forte calo delle importazioni di prodotti alimentari (-40,3 per cento) e di prodotti della metalmeccanica (-38,4 per cento). La quota di importazioni dai paesi dell'Unione europea è diminuita dal 60,1 al 53,9 per cento.

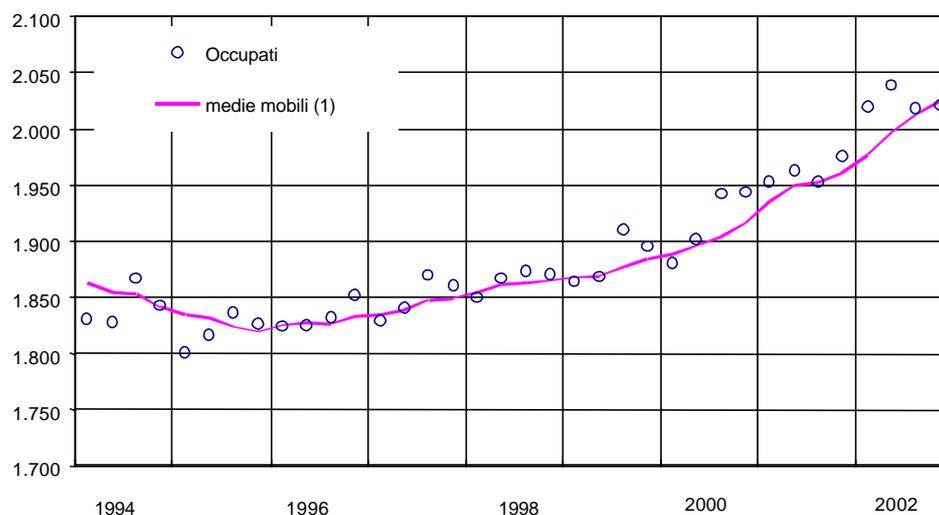
IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione e le forze di lavoro

Nel 2002 la crescita dell'occupazione è risultata in media superiore al 3 per cento (tav. B4). La crescita ha interessato tutti i settori di attività economica, con l'eccezione del settore agricolo, nel quale agli aumenti dell'occupazione nei primi trimestri dell'anno, sono seguite forti contrazioni negli ultimi trimestri.

Fig. 12

L'OCCUPAZIONE IN REGIONE (migliaia di unità)



Fonte: Istat, *Indagine sulle Forze di lavoro*.

(1) medie mobili di quattro periodi terminanti nel trimestre di riferimento.

L'incremento dell'occupazione ha caratterizzato sia la componente maschile sia quella femminile. L'andamento dell'occupazione maschile nei primi trimestri del 2002 è stato determinato prevalentemente dall'aumento nel settore delle costruzioni; negli ultimi trimestri vi è stata una crescita sostenuta nei settori dei servizi ad esclusione del commercio. La crescita dell'occupazione femminile è stata diffusa tra i principali settori dell'economia.

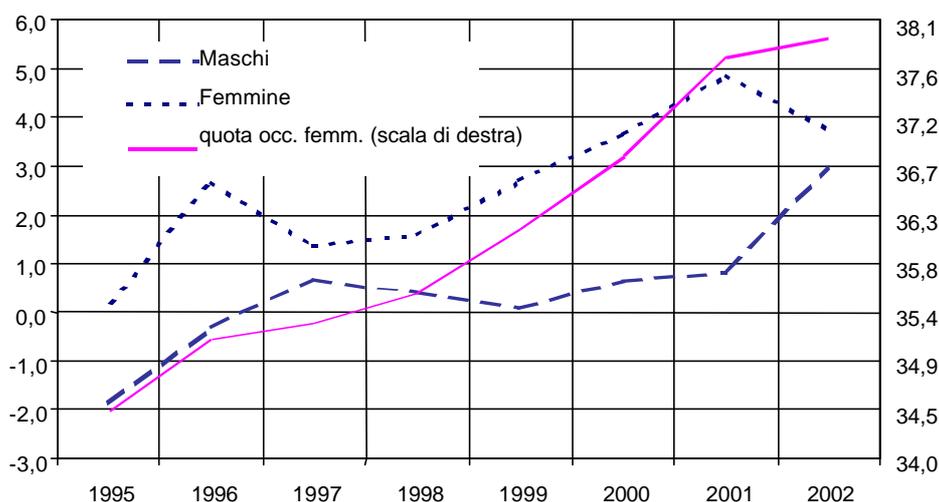
In regione, la crescita dell'occupazione prosegue dal 1996 (fig. 12) e ha interessato la maggior parte dei settori, in particolar modo quelli dell'industria in senso stretto, delle costruzioni e dei servizi ad esclusione del commercio. La crescita dell'occupazione è stata difforme tra maschi e femmine. L'occupazione maschile è cresciuta stabilmente, nel periodo 1995-2002 ad un tasso inferiore all'1 per cento all'anno. L'incremento dell'occupazione femminile ha avuto invece un andamento crescente ed è stato costantemente maggiore di quello maschile. La quota dell'occupazione femminile sul totale è cresciuta di circa quattro punti percentuali e ha raggiunto un livello pari al 37,9 per cento (fig. 13).

A gennaio del 2003 l'incremento dell'occupazione rispetto allo stesso mese del 2002 è stato pari all'1,0 per cento, in rallentamento rispetto ai trimestri precedenti. L'andamento è stato determinato dalla riduzione della crescita nel settore del commercio, nel quale il tasso di variazione è stato pari allo 0,9 per cento (dal 3,1 del trimestre precedente) e degli altri servizi nel quale l'aumento è stato pari al 2,9 per cento (dal 4,1 per cento). Si è registrata inoltre una forte flessione dell'occupazione nel settore dell'agricoltura, nel quale è continuata la riduzione dell'occupazione che ha caratterizzato gli ultimi trimestri dell'anno scorso, e dell'industria in senso stretto, dove si è registrata una riduzione di manodopera pari all'8,9 per cento.

Fig. 13

L'OCCUPAZIONE MASCHILE E FEMMINILE IN REGIONE

(variazioni percentuali annue e quote sul totale degli occupati)



Fonte: Istat, Indagine sulle Forze di lavoro.

Le forme di lavoro flessibile

Gli occupati a tempo determinato nel 2002 sono risultati pari a 131.000 persone, in diminuzione rispetto all'anno precedente. Rappresentano l'8,7 per cento dell'occupazione dipendente, una quota inferiore a quella registrata nel 2001 di 0,5 punti percentuali (Tav. 1).

La riduzione ha interessato il settore dell'agricoltura, dove gli occupati a tempo determinato si sono ridotti del 14,3 per cento, di 1.000 persone, e quello dei servizi, che ha registrato invece una riduzione del 4,9 per cento, pari a 5.000 persone. L'industria ha invece registrato un aumento dell'occupazione temporanea di 3.000 persone, il 12,5 per cento rispetto al 2001.

La quota dell'occupazione temporanea sull'occupazione alle dipendenze è più elevata per il settore dell'agricoltura, dove nel 2002 risulta pari al 22,2 per cento, pur in diminuzione rispetto al 31,8 per cento registrato nell'anno precedente. Nell'industria la quota degli occupati a tempo determinato è pari al 9,0 per cento ed è aumentata rispetto all'anno precedente dello 0,8 per cento. Nei servizi, dove gli occupati temporanei rappresentano l'8,3 per cento dei lavoratori dipendenti, la quota è diminuita di 0,7 punti percentuali.

Tav. 1

OCUPATI PART-TIME E A TEMPO DETERMINATO

(migliaia di unità, quote e valori percentuali)

	Occupati part-time			Occupati a tempo determinato		
	occupati 2002	quota su totale occupati	var. % 2001-'02	occupati 2002	Quota su occupati dipendenti	Var. % 2001-'02
Sesso						
Maschi	44	3,5	-6,4	64	7,1	0,0
Femmine	104	13,5	0,0	67	11,1	-4,3
Settore						
Agricoltura	7	10,4	40,0	6	22,2	-14,3
Industria	18	4,5	5,9	27	9,0	12,5
Servizi	123	7,9	-3,9	98	8,3	-4,9
Totale	148	7,3	-2,0	131	8,7	-2,2

Fonte: Istat, *Indagine sulle Forze di lavoro*.

Secondo dati preliminari diffusi dal Ministero del Welfare e delle Politiche Sociali e dalla Commissione Finanze, nel 2002 il credito d'imposta previsto dalla legge 23 dicembre 2000 n. 388 ha interessato nel Lazio circa 9.130 lavoratori e nel 2001 circa 5.550. In entrambi gli anni, la crescita delle posizioni di lavoro permanenti finanziate mediante credito di imposta, sarebbe pari a circa il 15 per cento della crescita dell'occupazione permanente complessiva.

L'occupazione maschile a tempo determinato è rimasta stabile rispetto al 2001, quella femminile ha registrato una riduzione di 3.000 persone. Per entrambe le componenti dell'occupazione si è tuttavia registrata una diminuzione della quota delle posizioni lavorative temporanee sulle posizioni lavorative totali.

L'offerta di lavoro

Nel 2002 la popolazione è aumentata dello 0,6 per cento rispetto all'anno precedente, ed è risultata pari a 5.271.000 persone. Il tasso di attività della regione è aumentato di 0,4 punti, dal 48,2 per cento al 48,6 per cento. L'andamento è stato relativamente uniforme per maschi e femmine.

Tav. 2

LE FORZE DI LAVORO IN REGIONE

(medie annuali in migliaia di unità e variazioni percentuali annue)

	Maschi e femmine			Maschi		
	2001	2002	var. 2001-02	2001	2002	var. 2001-02
Forze di lavoro	2.183	2.215	1,5	1.326	1.344	1,3
Occupati	1.960	2.024	3,3	1.220	1.257	3,0
In cerca di occupazione	223	190	-14,5	106	87	-18,1
di cui: <i>Disoccupati</i>	83	72	-13,5	50	42	-15,6
<i>In cerca di 1^ occupazione</i>	92	80	-12,5	47	38	-17,8
<i>Altre persone in cerca di lavoro</i>	48	38	-20,0	9	6	-33,1
Non Forze di lavoro	3.058	3.056	-0,1	1.203	1.198	-0,4
Cercano lavoro non attivamente	113	107	-5,0	42	41	-1,4
Non cercano ma disponibili a lav.	173	94	-45,6	49	26	-47,5
Non disponibili a lavorare	1.182	1.250	5,8	388	402	3,5
Non forze di lavoro <15 anni	714	717	0,3	371	372	0,3
Non forze di lavoro >64 anni	877	889	1,3	353	358	1,3
Popolazione	5.241	5.271	0,6	2.529	2.542	0,5
Tasso di attività	48,2	48,6	0,4	61,5	61,9	0,5
Tasso di disoccupazione	10,2	8,6	-1,6	8,0	6,5	-1,5

Fonte: Istat, *Indagine sulle Forze di lavoro*.

Le forze di lavoro sono aumentate dell'1,5 per cento, l'andamento è stato in larga parte determinato dalla crescita della popolazione attiva; le persone non appartenenti alla forza lavoro sono risultate in lieve diminuzione (Tav. 2). Il tasso di disoccupazione si è ridotto dal 10,2 per cento del 2001 all'8,6 per cento del 2002.

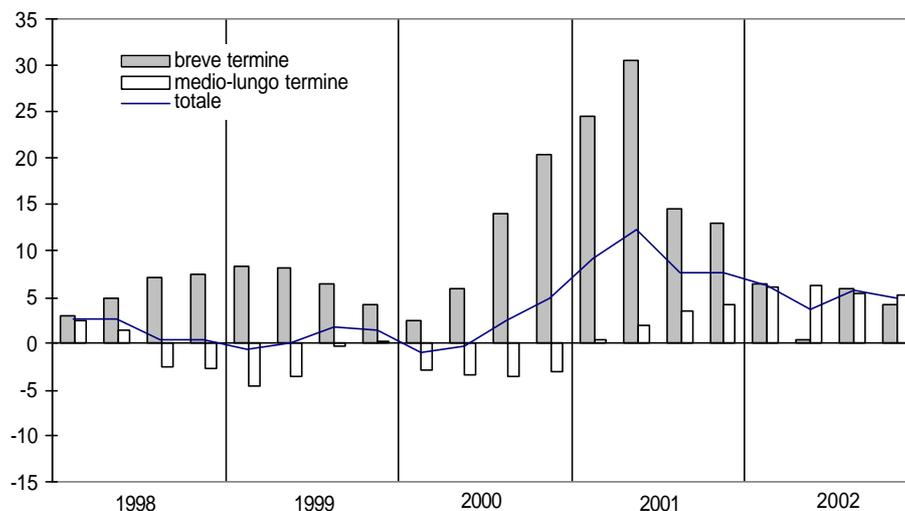
C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Il finanziamento dell'economia

Nel corso del 2002 il ritmo di crescita del credito è rallentato rispetto all'anno precedente (fig. 14). La crescita degli impieghi alla clientela regionale (prestiti al netto delle sofferenze) si è portata al 6,3 per cento (7,6 per cento a dicembre del 2001); tuttavia nel primo bimestre del 2003 la dinamica del credito è ritornata più intensa (9,0 per cento). L'andamento degli impieghi è stato influenzato dalla minore domanda di fondi da parte delle imprese, in connessione con l'esaurirsi di alcune operazioni di finanza straordinaria. È invece proseguito lo sviluppo degli impieghi alle famiglie, in particolare nel comparto dei mutui, e alle finanziarie operanti nel credito al consumo e nel leasing; per queste ultime, che hanno un'operatività estesa all'intero territorio nazionale e sono inserite in gruppi bancari e automobilistici, prosegue la fase di sviluppo nei differenti comparti di attività.

Fig. 14

IMPIEGHI IN REGIONE, PER DURATA (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)



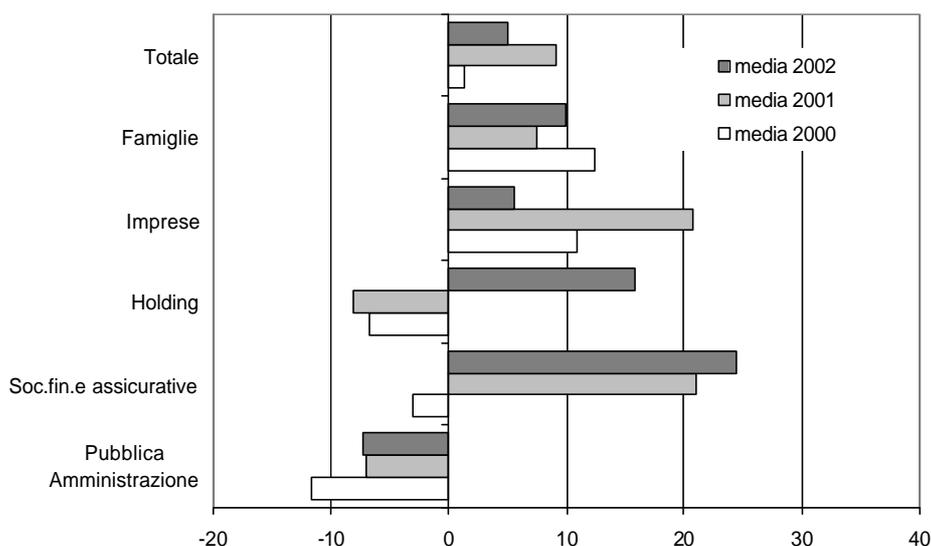
Fonte: elaborazioni su segnalazioni di vigilanza; variazioni medie trimestrali calcolate su consistenze mensili di fine periodo.
(1) Prestiti al netto delle sofferenze.

L'andamento del credito ha risentito del forte rallentamento della componente a breve termine (4,2 per cento nella media del 2002 contro il 20,6 per cento del 2001) mentre gli impieghi a medio e a lungo termine, sebbene influenzati dalla riduzione dei debiti bancari della Pubblica Amministrazione (-9,5 per cento), sono risultati in ripresa (5,8 per cento contro il 2,5 per cento del 2001), sostenuti dalla richiesta di fondi delle imprese e delle famiglie.

L'evoluzione degli impieghi ha interessato in misura differente la clientela regionale (fig. 15). La dinamica dell'indebitamento delle famiglie, collegata soprattutto alle richieste di mutui per l'acquisto e la ristrutturazione di abitazioni, ha ripreso intensità (dal 7,4 per cento nella media del 2001 al 9,9 per cento del 2002), favorita dalle condizioni del mercato immobiliare e dal livello dei tassi d'interesse a medio termine.

Fig. 15

IMPIEGHI IN REGIONE, PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)



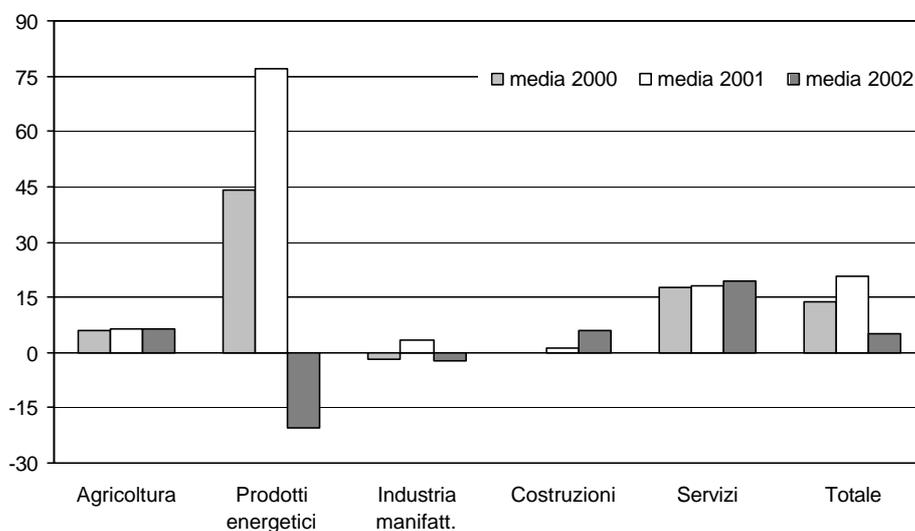
Fonte: elaborazioni su segnalazioni di vigilanza; variazioni medie annuali calcolate su consistenze mensili di fine periodo.

La decelerazione del credito alle imprese (dal 20,8 per cento del 2001 al 5,6 per cento del 2002) ha risentito della contrazione della domanda d'indebitamento a breve, che era stata sospinta nel corso dell'ultimo biennio da operazioni di finanza straordinaria attivate da importanti imprese del settore energetico. È invece proseguita con intensità l'espansione dei finanziamenti a medio e a lungo termine (21,1 per cento), sostenuta principalmente dalle imprese del terziario.

Il settore manifatturiero ha risentito della fase di debolezza ciclica (fig. 16), ridimensionando il proprio indebitamento (-2,4 per cento nella media del 2002), attraverso la riduzione dell'esposizione a breve termine. La contrazione degli impieghi nella media del 2002 è stata più intensa nel settore della cartotecnica e dell'editoria e nelle produzioni di macchinari mentre è aumentato il ricorso al credito per i settori dei mezzi di trasporto e dei materiali per l'elettronica. Per l'edilizia l'ampliamento dell'attività, sia nelle opere di nuova edilizia residenziale sia in quelle di ristrutturazione incentivata degli immobili, ha indotto un'accelerazione negli impieghi (6,0 per cento). L'espansione del credito ai servizi è proseguita a un tasso sostenuto (19,5 per cento), di poco superiore a quello del 2001. A tale andamento ha contribuito il consistente ampliamento della domanda di fondi da parte dei settori dei trasporti e delle telecomunicazioni (che nella media del 2002 è stato pari rispettivamente al 26,0 e all'80,0 per cento).

Fig. 16

IMPIEGHI IN REGIONE, PER COMPARTI DI ATTIVITÀ ECONOMICA
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)



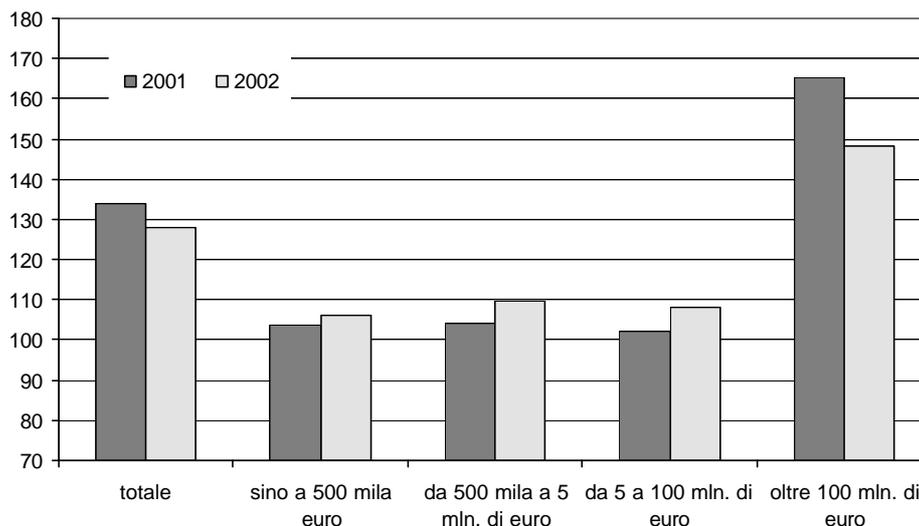
Fonte: elaborazioni su segnalazioni di vigilanza; variazioni medie annue calcolate su consistenze mensili di fine trimestre.

Le condizioni di offerta del credito alle imprese si sono mantenute generalmente distese. La decelerazione degli impieghi non si è accompagnata a mutamenti nelle condizioni di accesso al credito tra le differenti categorie di prenditori; in particolare il credito accordato si è ampliato per i prenditori di piccole e medie dimensioni. (fig. 17)

Fig. 17

CREDITO ACCORDATO ALLE IMPRESE DEL LAZIO, PER DIMENSIONE DELL’AFFIDAMENTO

(numeri indice, media 2000=100)



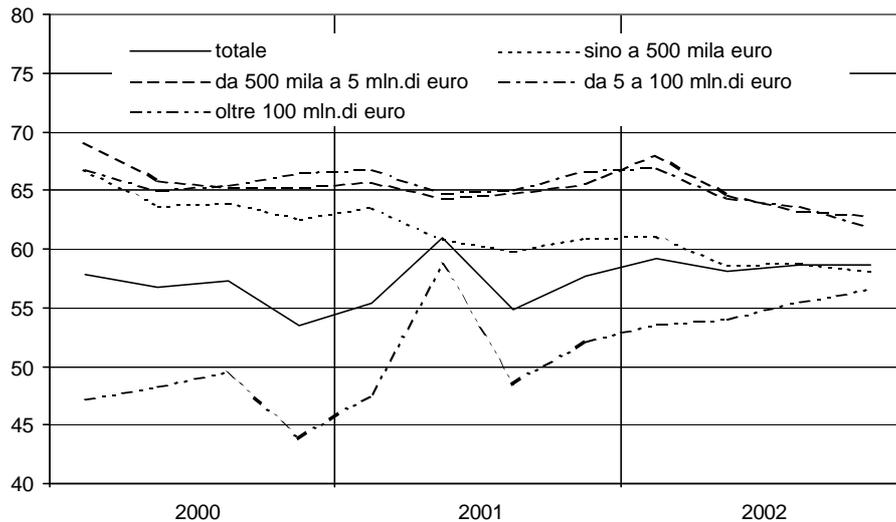
Fonte: elaborazioni su dati della Centrale dei rischi. Le medie annuali sono calcolate sulla base di consistenze mensili di fine periodo.

L'accesso al credito per le piccole imprese è stato favorito dalle politiche di offerta delle banche di dimensione minore, mentre i volumi di credito accordato dalle banche più grandi sono risultati nel complesso stabili. In particolare le banche di minori dimensioni con sede nella regione hanno ampliato le quote di mercato sull'ammontare di credito accordato a questa categoria di prenditori; nelle province di Latina e di Viterbo tali incrementi sono risultati superiori alla media regionale.

Il grado di utilizzo medio delle linee di credito a breve termine nel 2002 (fig. 18) si è mantenuto su livelli moderatamente superiori rispetto all'anno precedente (58,6 per cento contro il 57,2 del 2001), in connessione con il più intenso utilizzo del credito per i prenditori con affidamenti superiori ai 100 milioni di euro; per queste imprese il rapporto di utilizzo si è attestato nel quarto trimestre del 2002 al 56,6 per cento (52,1 per cento nell'analogo periodo del 2001). Per i prenditori di dimensione minore (con affidamenti sino a 5 milioni di euro) e medio-grande (con affidamenti compresi tra 5 e 100 milioni di euro) il ridimensionamento del grado di utilizzo delle linee di credito è risultato diffuso, contribuendo alla riduzione dei divari tra differenti classi di prenditori nel corso dell'anno.

Fig. 18

RAPPORTO TRA CREDITO UTILIZZATO E ACCORDATO (1) A BREVE TERMINE PER LE IMPRESE, PER DIMENSIONE DELL'AFFIDATO
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati della Centrale dei rischi. (1) Valori medi trimestrali calcolati su dati di fine mese.

La riduzione del grado di utilizzo è risultata consistente per il settore energetico (dal 57,2 per cento del 2001 al 50,5 del 2002) e per le costruzioni (dal 75,7 al 72,8 per cento), dove la variazione ha interessato anche i prenditori di minore dimensione. L'ampliamento del rapporto per i servizi (dal 56,3 al 63,5 per cento) è invece riconducibile prevalentemente ai prenditori di grande dimensione. Per il comparto manifatturiero il grado di utilizzo medio nel corso dell'anno si è attestato sui livelli del 2001 (48,9 per cento); l'evoluzione trimestrale evidenzia tuttavia una tendenza alla riduzione del rapporto tra utilizzato e accordato nel corso dell'anno, passato tra il primo e il quarto trimestre del 2002 dal 50,3 al 47,0 per cento.

La crescita dei finanziamenti nella regione ha interessato l'insieme delle province (tav. C2). Nella provincia di Rieti e nel frusinate i prestiti alla clientela regionale sono cresciuti rispettivamente del 9,4 e 13,3 per cento, in misura superiore a quella regionale; la variazione al netto delle sofferenze per Frosinone (cfr. il paragrafo: *I prestiti in sofferenza*) risulta tuttavia più contenuta (7,4 per cento); nel reatino essa è stata pari al 10,1 per cento.

I prestiti in sofferenza

Nel 2002 si è interrotta la tendenza alla riduzione delle sofferenze che aveva caratterizzato l'ultimo triennio, in connessione con le significative operazioni di cartolarizzazione attivate da intermediari di grande dimensione operanti nella regione.

A dicembre del 2002 i crediti in sofferenza della clientela regionale, pari a 8.464 milioni di euro, risultavano aumentati del 7,8 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2001. Il rapporto tra sofferenze e prestiti, pari al 5,8 per cento, si è stabilizzato sui livelli della fine del 2001 (5,7 per cento).

La crescita delle sofferenze (tav.C3) è stata più intensa per le famiglie (16,1 per cento) e per le holding (23,2 per cento), mentre le imprese hanno fatto registrare un aumento più contenuto (6,0 per cento). Il rapporto tra sofferenze e prestiti per le imprese (9,2 per cento) è rimasto stabile sui livelli del 2001, mentre per le famiglie è lievemente aumentato (dal 6,6 al 6,9 per cento).

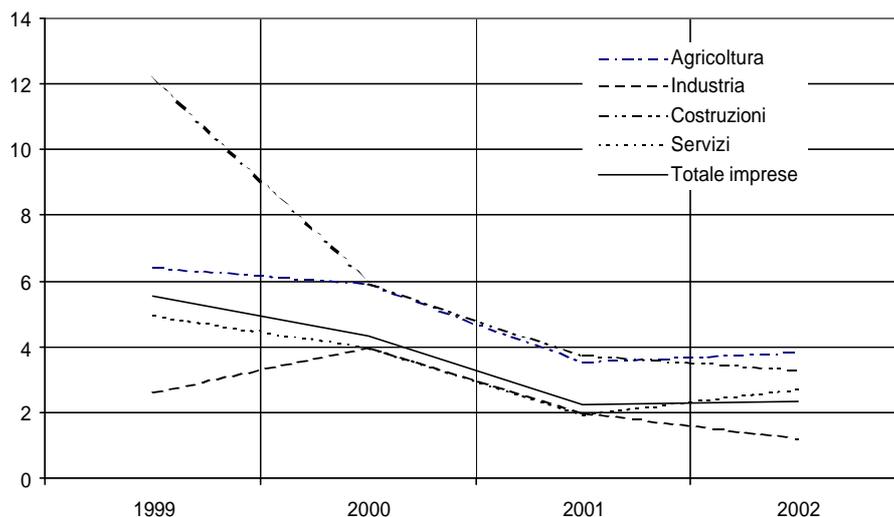
Tra le province laziali, l'aumento delle sofferenze è stato lievemente inferiore alla media regionale a Viterbo (4,7 per cento), Rieti (2,7 per cento) e Roma (6,3 per cento); nella provincia di Latina le sofferenze sono diminuite (-2,2 per cento). Sulla forte crescita rilevata nella provincia di Frosinone (47,3 per cento) ha influito la rivisitazione delle segnalazioni statistiche da parte di un importante gruppo bancario regionale che ha recepito il trasferimento di residenza operativa nella provincia di Frosinone di clientela già classificata in sofferenza; in assenza di tali variazioni nelle segnalazioni, la crescita delle sofferenze nel frusinate sarebbe stata del 2,7 per cento e l'incremento in ambito regionale del 5,1 per cento.

Il rapporto tra il flusso di nuove sofferenze nell'anno e le consistenze degli impieghi alla fine dell'anno precedente per le banche indica tuttavia una sostanziale stabilità della qualità del credito erogato alle imprese (fig. 19): tra dicembre 2001 e la fine del 2002 tale indicatore si è attestato al 2,3 per cento; nell'industria e nelle costruzioni è proseguita la riduzione del rapporto che si è attestato rispettivamente all'1,3 e al 3,3 per cento, mentre per i servizi si è registrato un peggioramento (dal 2,0 al 2,7 per cento).

L'aumento del rapporto tra flussi di nuove sofferenze e impieghi nei servizi ha interessato in maniera diffusa le imprese di minori dimensioni (con finanziamenti sino a 125 mila euro), per le quali l'indicatore è passato dal 2,6 al 3,3 per cento; il peggioramento ha interessato in particolare il comparto commerciale, l'alberghiero e i trasporti.

Fig. 19

**RAPPORTO TRA FLUSSI ANNUALI DI NUOVE SOFFERENZE RETTIFICATE
E IMPIEGHI (1) PER LE IMPRESE DEL LAZIO**
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati della Centrale dei rischi. (1) Il rapporto è calcolato tra il flusso annuale di nuove sofferenze rettificcate nell'anno e le consistenze degli impieghi alla fine dell'anno precedente per le banche.

La raccolta bancaria e la gestione del risparmio

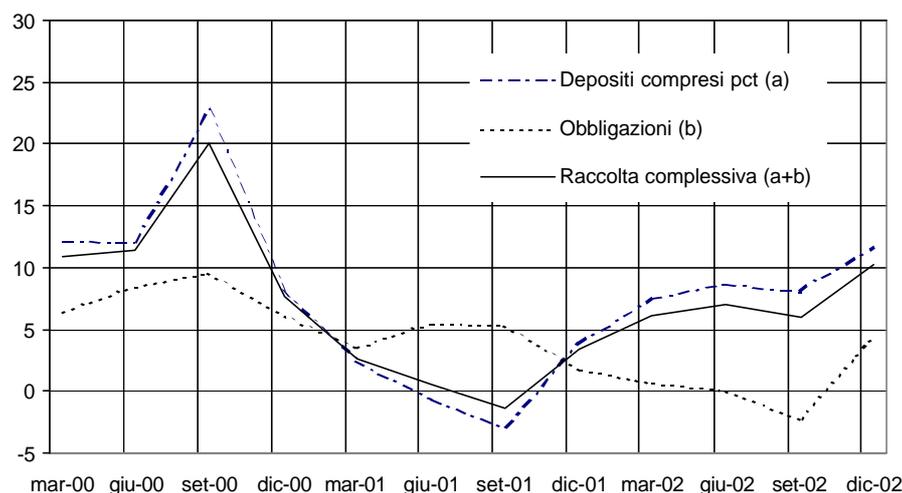
Il persistere della volatilità e delle riduzioni dei corsi sui mercati azionari ha continuato a influenzare le scelte di portafoglio dei risparmiatori, che hanno privilegiato l'investimento in titoli a reddito fisso e in attività liquide. Le preferenze si sono indirizzate verso i titoli di Stato e gli strumenti della raccolta bancaria; tra i prodotti del risparmio gestito, la raccolta netta complessiva di quote di fondi comuni di diritto italiano è risultata negativa.

Nel 2002, la raccolta bancaria presso la clientela residente nella regione ha accelerato (fig. 20), portando il tasso di crescita a dicembre al 10,2 per cento (3,4 per cento nel 2001).

A tale andamento ha contribuito principalmente la dinamica dei depositi bancari, per i quali nel corso del 2002 si è intensificata la ripresa (11,6 per cento, tav. C5). Per la raccolta obbligazionaria, solo nella fase finale dell'anno si è registrato un aumento delle consistenze (4,4 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2001).

Fig. 20

LA RACCOLTA BANCARIA IN REGIONE
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)



Fonte: elaborazioni su segnalazioni di vigilanza .

La crescita della raccolta bancaria è risultata diffusa nelle province laziali. Nella provincia di Latina e in quella di Viterbo è proseguita la fase espansiva registrata alla fine del 2001: a dicembre del 2002 la crescita della raccolta si è attestata al 12,5 per cento nell'area pontina con il sostegno prevalente della raccolta tramite depositi (15,3 per cento) e all'11,2 per cento nel viterbese dove più intenso è stato l'apporto dei collocamenti obbligazionari (19,0 per cento). Nel reatino e nel frusinate la raccolta è aumentata a tassi più contenuti rispetto al 2001 (rispettivamente al 7,5 e al 4,2 per cento) e la decelerazione ha interessato sia i depositi sia le obbligazioni; in particolare nella provincia di Frosinone le obbligazioni hanno registrato una riduzione (-0,9 per cento).

L'espansione dei depositi è stata sostenuta dall'insieme della clientela regionale con la sola eccezione delle holding (fig. 21). La forte volatilità dei mercati finanziari e la riduzione del divario tra tassi sulle attività a breve e a medio e lungo termine hanno invece indotto le famiglie e le imprese ad ampliare le giacenze in deposito nel corso dell'anno; la loro crescita media nel corso del 2002 è stata rispettivamente pari all'11,8 e all'8,1 per cento.

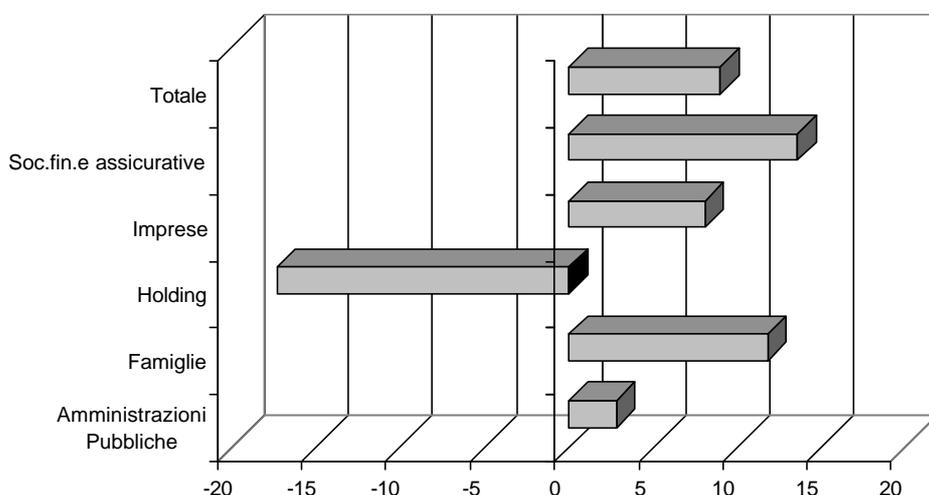
Circa le differenti forme di deposito, la crescita dei conti correnti ha registrato una decelerazione alla fine del 2002 (6,0 per cento contro 7,5 per cento nel 2001) sebbene per questa forma tecnica l'incremento medio delle giacenze sia risultato più elevato rispetto al 2001. Negli ultimi mesi del 2002 la dinamica dei pronti contro termine ha ripreso intensità,

raggiungendo a dicembre la crescita del 54,0 per cento sul periodo corrispondente; l'andamento complessivo nel corso del 2002 evidenzia tuttavia una fase di rallentamento (12,2 per cento), dopo il notevole sviluppo sperimentato nel 2001 (53,3 per cento). Nel primo bimestre del 2003 la crescita dei conti correnti e quella dei pronti contro termine si è ridotta (rispettivamente 5,6 e 19,2 per cento a febbraio 2003).

Fig. 21

DEPOSITI IN REGIONE NEL 2002, PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)



Fonte: elaborazioni su segnalazioni di vigilanza. Le variazioni sono calcolate su medie annuali, elaborate su consistenze mensili di fine trimestre.

Le consistenze dei titoli custoditi dalle banche per conto della clientela laziale hanno registrato un incremento pari al 38,2 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2001 (Tav. C6). Il valore delle attività a custodia e in amministrazione è risultato in forte aumento (40,3 per cento); i risparmiatori hanno ampliato il loro investimento sia in titoli di Stato (18,3 per cento) sia in obbligazioni non emesse da istituti bancari (35,7 per cento). Tra le attività a custodia, il consistente aumento degli investimenti in azioni risulta prevalentemente riconducibile alle imprese; non considerando questa categoria di clientela le consistenze azionarie dei portafogli dei risparmiatori risultano invece diminuite del 21,2 per cento.

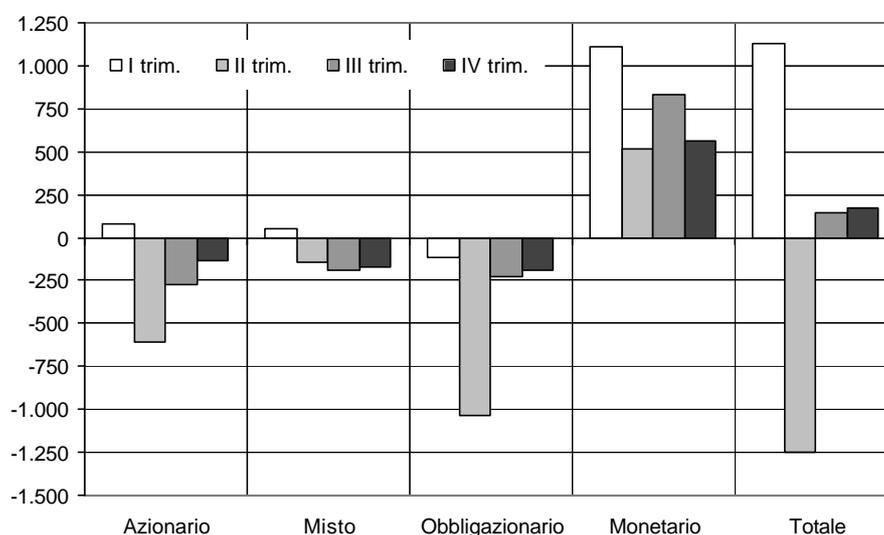
Con riferimento alle quote di fondi comuni di diritto italiano, la clientela regionale ne ha ampliato il ricorso solo per quelli di tipo monetario. Per queste categorie di fondi (fig. 22) il saldo netto tra nuove sottoscrizioni e rimborsi di quote di Organismi di investimento collettivo

del risparmio (OICR) è risultato positivo in tutti i trimestri del 2002. Sostenuta da questa tipologia di fondi, la raccolta netta complessiva degli OICR presso la clientela regionale è ritornata positiva (189,5 milioni di euro), nonostante i risultati insoddisfacenti dei fondi azionari, obbligazionari e misti.

Fig. 22

**SOTTOSCRIZIONI NETTE DI QUOTE DI FONDI COMUNI DELLA
CLIENTELA DEL LAZIO NEL 2002**

(valori in milioni di euro)



Fonte: elaborazioni su segnalazioni di vigilanza.

I tassi d'interesse

Nel 2002 la riduzione dei tassi d'interesse bancari praticati alla clientela regionale è proseguita con minore intensità rispetto all'anno precedente (tav. C7). La dinamica delle condizioni applicate dalle banche non si è discostata dagli andamenti registrati in ambito nazionale. I tassi praticati sugli impieghi a breve dalle banche operanti nella regione continuano a attestarsi sui livelli delle condizioni medie applicate in Italia; è rimasto stabile il differenziale tra la regione e la media nazionale sulle operazioni a medio e a lungo termine (circa 0,8 punti percentuali).

Tra l'ultimo trimestre del 2001 e il quarto trimestre del 2002, la riduzione dei tassi sui finanziamenti a breve termine praticati dalle banche operanti nel Lazio è stata pari a circa 0,4 punti percentuali; per le operazioni con scadenza oltre i 18 mesi il decremento è stato di poco

superiore (circa 0,5 punti percentuali). Le condizioni applicate sulle operazioni a medio e a lungo termine finanziate nell'ultimo trimestre del 2002 (5,2 per cento) risultano sostanzialmente in linea con quelle vigenti nella parte finale del 2001.

Circa i finanziamenti a breve termine, nel corso del 2002 la riduzione per le imprese (0,36 punti percentuali rispetto all'ultimo trimestre del 2001) è stata in linea con quella regionale. Tra i settori produttivi, l'industria ha ottenuto la riduzione più consistente (-0,48 punti percentuali). Le condizioni applicate alle famiglie consumatrici si sono ridotte in misura più contenuta (circa 0,3 punti percentuali).

I tassi praticati sui depositi sono diminuiti di circa 0,3 punti percentuali rispetto all'analogo periodo del 2001. Tra l'ultimo trimestre del 2001 e il corrispondente periodo del 2002, la riduzione è risultata più ampia per i depositi vincolati (circa 0,5 punti percentuali) e per quelli liberi (circa 0,4 punti percentuali).

La struttura del sistema creditizio

Nel 2002 si è consolidata la tendenza all'espansione del numero di banche attive nel territorio laziale: dalla fine del 2001 il numero delle banche presenti nella regione è aumentato da 164 a 169 unità, soprattutto per effetto di nuovi insediamenti nell'area romana; è cresciuto di una unità, portandosi a 71, il numero degli intermediari aventi sede nella regione.

È inoltre proseguito l'ampliamento della rete commerciale delle banche insediate nel Lazio: nel 2002 il numero delle dipendenze attive è aumentato di 59 unità (2,6 per cento, tav. C1).

L'espansione territoriale ha continuato a concentrarsi nella provincia di Roma, ove è insediato l'83 per cento delle nuove dipendenze regionali. L'ampliamento della rete delle dipendenze è stato realizzato prevalentemente da banche non aventi sede nella regione; è pertanto proseguita la tendenza alla diminuzione della quota delle dipendenze delle banche laziali sul totale degli sportelli regionali (dal 47,6 per cento del 2000 al 45,5 del 2002).

Le banche aventi sede legale nel Lazio hanno ulteriormente ridimensionato le proprie quote sul mercato regionale. Alla fine del 2002 l'incidenza degli impieghi erogati a favore di clientela residente nella regione si è portata al 41,9 per cento (circa il 45,0 per cento al dicembre del 2001); la variazione della quota riferita alla raccolta tramite depositi è

risultata meno ampia (dal 42,3 per cento della fine del 2001 al 41,0 per cento alla fine del 2002).

Tra le banche con sede nella regione, quelle minori hanno ampliato la loro presenza sul mercato regionale: alla fine del 2002 la quota sugli impieghi era pari al 2,0 per cento (1,5 per cento nel 2001) mentre quella sui depositi aveva raggiunto il 5,4 per cento contro il 5,0 per cento al dicembre 2001.

Le banche operanti nel Lazio hanno proseguito l'investimento nei canali distributivi utilizzati per i servizi a distanza. Il numero di ATM nel Lazio è cresciuto dell'8,0 per cento, in linea con gli andamenti nazionali, raggiungendo le 2.950 unità. Alla fine dell'anno nella regione erano attive più di 5 apparecchiature ogni 10 mila abitanti; gli ATM attivi presso le dipendenze bancarie, pari a circa il 78 per cento del totale, sono saliti di 6,5 punti percentuali. Il numero di POS installati nella regione è aumentato del 6,6 per cento; per ogni 10.000 abitanti sono disponibili 158 apparecchiature (nel 2001 erano circa 148).

Tra le famiglie il numero di clienti che possono accedere ai servizi bancari per via telefonica o telematica si è fortemente accresciuto. Nel 2002 i clienti abilitati all'utilizzo di servizi dispositivi per l'home banking attraverso Internet sono aumentati del 46,0 per cento; il grado di diffusione di questo servizio si è notevolmente ampliato: alla fine del 2002 nel Lazio risultavano abilitati 670 utenti ogni 10.000 abitanti (459 nel 2001). Per i servizi dispositivi di phone-banking il numero di utenze riferite a famiglie, di poco inferiore alle 375.000 unità, è aumentato del 17,0 per cento rispetto al 2001. Tra le imprese della regione risulta più diffuso il ricorso ai servizi dispositivi telematici rispetto a quelli telefonici: il numero di contratti per l'home-banking nel corso dell'anno è aumentato del 58,6 per cento (da 35.872 a 56.889 utenti) mentre il numero di imprese che si avvale dei servizi di phone-banking (circa 11.000 utenti) è aumentato del 18,8 per cento rispetto al 2001.

Le banche della regione

I principali andamenti nell'anno. - Nel 2002 i prestiti delle banche aventi sede nella regione sono cresciuti in media del 3,4 per cento (tav. C9). Al netto delle sofferenze la crescita è stata del 3,6 per cento, con un progressivo rallentamento nel corso dell'anno (-0,8 per cento a dicembre).

Il rallentamento non ha interessato le banche locali di minori dimensioni (in gran parte rappresentate da banche di credito cooperativo e banche popolari) per

le quali la crescita degli impieghi è accelerata dal 4 per cento circa dell'inizio dell'anno a oltre il 10 per cento negli ultimi mesi.

I finanziamenti in pool sono cresciuti in media del 4,7 per cento; alla fine del 2002 la quota sul totale dei prestiti ammontava al 10,4 per cento (11,2 alla fine del 2001); si è ampliata la partecipazione a tali finanziamenti da parte delle banche di minori dimensioni (82,8 per cento).

La crescita su base annua dei crediti in sofferenza si è attestata al 7,9 per cento; nel corso dell'anno l'incidenza sui prestiti è passata dal 6,3 al 6,8 per cento.

La raccolta presso la clientela residente in Italia ha mostrato una dinamica piuttosto moderata nel corso dell'anno, con una crescita media pari all'1,3 per cento. Per le banche di minore dimensione l'incremento è stato più intenso (11,8 per cento). Si è ampliato il ricorso alla raccolta da clientela residente all'estero: la quota sul totale della raccolta è passata, nella media dell'anno, dal 2,9 per cento del 2001 al 5,0 per cento del 2002.

Tra le principali componenti della raccolta, è diminuito del 4,7 per cento nella media dell'anno il ricorso ai prestiti obbligazionari, a fronte di un incremento dei depositi (6,1 per cento) principalmente ascrivibile alla forte dinamica dei conti correnti (8,2 per cento). È proseguito il collocamento di prestiti subordinati da parte delle banche maggiori: a fine anno l'ammontare di tali titoli era superiore del 3,4 per cento rispetto a dodici mesi prima e la quota sul totale delle obbligazioni risultava pari al 19,7 per cento (19,0 per cento nel 2001).

Il portafoglio titoli delle banche regionali è complessivamente aumentato dell'1,0 per cento. L'incremento è stato superiore (30,3 per cento) per le banche di minore dimensione che hanno investito in titoli parte delle risorse generate dal forte incremento della raccolta.

I conti economici. – Nel 2002 le banche con sede in regione hanno registrato un leggero ridimensionamento della redditività rispetto all'anno precedente: l'utile netto, positivo per quasi tutte le banche, si è ridotto del 4,3 per cento rispetto al 2001 (tav. C11).

Il margine di interesse è cresciuto del 5,8 per cento, in connessione con la dinamica contenuta della raccolta e con la sua ricomposizione verso forme tecniche meno onerose. L'andamento negativo dei mercati finanziari si è riflesso in una contrazione degli altri ricavi (-8,1 per cento), in particolare di quelli legati all'attività di negoziazione di titoli (-23,1 per cento); ne è disceso un esiguo incremento del margine di intermediazione (0,8 per cento).

Il lieve aumento dei costi operativi (0,6 per cento), principalmente ascrivibile alla dinamica dei costi del personale (1,2 per cento), ha determinato una variazione del risultato di gestione dell'1,1 per cento.

Le banche di minori dimensioni, in connessione con un maggiore ricorso all'outsourcing, hanno mostrato una più elevata dinamica dei costi operativi (4,7 per cento) che si è riflessa in una contrazione del risultato di gestione (4,2 per cento).

L'aumento del grado di rischiosità degli impieghi ha indotto le banche ad effettuare rettifiche di valore più consistenti rispetto al 2001: sull'incremento delle rettifiche nette complessive (10,3 per cento) hanno inciso anche le svalutazioni di attività sull'estero effettuate da intermediari di grandi dimensioni. La riduzione dell'utile lordo è stata pari al 18,6 per cento.

Gli altri intermediari finanziari

Nel 2002 hanno avviato l'attività 19 società finanziarie con sede legale nel Lazio iscritte nell'elenco speciale ex art. 107 del Testo unico bancario: il loro numero è passato da 35 a 50 per la chiusura di quattro intermediari; tra quelle di nuova apertura, 15 sono società di cartolarizzazione (cd. Special Purpose Vehicle).

Nel 2002, l'attività di questi intermediari è risultata generalmente in forte espansione (tav. 3).

Tav. 3

PRESTITI E SOFFERENZE DELLE SOCIETÀ FINANZIARIE CON SEDE IN REGIONE

(dati di fine periodo, importi in milioni di euro e variazioni percentuali)

Tipo di attività	Prestiti 2002	Var. 2001-02	Rapporto sofferenze su prestiti		Rapporto sofferenze e crediti scaduti su prestiti	
			2001	2002	2001	2002
Factoring	2.644	13,3	0,6	0,8	26,1	21,1
Leasing	3.835	13,5	1,9	2,2	9,9	9,7
Credito al consumo	2.526	17,3	0,4	0,5	6,1	4,3
Carte di credito	317	17,7	27,9	25,6	30,1	27,5
Altri finanziamenti	4.961	17,8	0,6	4,6	1,2	6,4

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

L'incremento del credito al consumo (17,3 per cento) è connesso con l'attività delle società finanziarie legate al settore automobilistico. La rischiosità dei prestiti erogati dalle società finanziarie non è variata in misura sostanziale nel corso dell'anno: a un diffuso aumento dell'incidenza delle sofferenze sui prestiti si è contrapposta una minor crescita dell'ammontare dei crediti scaduti. Il rapporto tra le sofferenze e i

crediti scaduti sul totale dei finanziamenti è più elevato nell'attività di factoring (21,1 per cento al termine del 2002) e nell'emissione di carte di credito (27,5 per cento).

Nel corso del 2002 il numero di società di intermediazione mobiliare, tutte con sede nella Capitale, è passato da 15 a 13. Nell'anno l'attività di gestione di patrimoni esercitata dalle SIM ha subito un ridimensionamento: il patrimonio gestito per conto della clientela (titoli e risorse liquide) è diminuito del 17,5 per cento; i valori mobiliari detenuti in conto proprio del 20,0 per cento.

Alla fine del 2002 avevano sede nel Lazio 11 società di gestione del risparmio; di queste, quattro sono attive nel comparto dei fondi immobiliari. Il patrimonio gestito relativo ai fondi comuni di investimento aperti, alle gestioni delegate alle SGR da altre società e alle altre gestioni proprie è complessivamente diminuito del 5,7 per cento.

APPENDICE

TAVOLE STATISTICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

- Tav. B1 Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
- Tav. B2 Imprese registrate, iscritte e cessate
- Tav. B3 Commercio con l'estero (*CIF-FOB*) per settore
- Tav. B4 Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività
- Tav. B5 Ore autorizzate di cassa integrazione guadagni

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

- Tav. C1 Numero delle banche e degli sportelli bancari in attività per provincia
- Tav. C2 Prestiti e depositi bancari per provincia
- Tav. C3 Prestiti e sofferenze per settore di attività economica
- Tav. C4 Prestiti bancari e sofferenze per branca di attività economica
- Tav. C5 Raccolta bancaria per forma tecnica
- Tav. C6 Titoli in deposito e gestioni patrimoniali bancarie
- Tav. C7 Tassi bancari attivi per settore di attività economica
- Tav. C8 Tassi bancari passivi per forma tecnica
- Tav. C9 Principali voci di situazione delle banche con sede in regione
- Tav. C10 Impieghi e depositi delle banche con sede in regione
- Tav. C11 Conto economico delle banche con sede in regione

AVVERTENZE

Nelle tavole del testo e dell'Appendice sono utilizzati i seguenti segni convenzionali:

- quando il fenomeno non esiste;
- quando il fenomeno esiste ma i dati non si conoscono;
- .. quando i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato.

Tav. B1

INDICATORI CONGIUNTURALI PER L'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO
(valori percentuali)

Periodi	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale		
2001.....	74,1	-0,3	-10,9	-8,6	-15,0	17,9
2002.....	77,6	-11,9	-33,1	-23,6	-20,1	6,1
2001 - I trim. ...	76,3	7,4	-12,7	-15,0	-4,9	22,7
II ".....	78,0	8,2	-0,6	5,0	-2,0	17,8
III ".....	71,1	-12,7	-14,5	-14,2	-23,4	21,1
IV ".....	70,8	-4,1	-15,7	-10,1	-29,5	10,2
2002 - I trim. ..	76,8	-14,5	-28,0	-13,4	-20,7	13,9
II ".....	80,0	-29,9	-44,6	-37,4	-40,3	18,7
III ".....	77,2	-3,6	-23,8	-21,9	-11,7	-7,7
IV ".....	76,5	0,6	-36,2	-21,5	-7,8	-0,3

Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati.

Tav. B2

IMPRESE REGISTRATE, ISCRITTE E CESSATE
(unità)

Settori	2001			2002		
	Iscrizioni	Cessazioni	Attive a fine anno	Iscrizioni	Cessazioni	Attive a fine anno
Agricoltura, silvicolt. e pesca	3.642	3.839	56.488	2.042	3.346	55.269
Industria in senso stretto	2.337	2.503	35.833	1.910	2.356	35.723
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	2.330	2.454	35.448	1.903	2.329	35.357
Costruzioni	3.722	3.176	42.289	3.310	3.010	43.766
Commercio	8.173	8.992	112.403	8.522	8.042	114.119
Altri servizi	6.653	7.665	87.704	5.845	6.399	89.781
Non classificate	16.965	3.039	4.119	17.009	3.321	4.365
Totale	41.492	29.214	338.836	38.638	26.474	343.023

Fonte: Unioncamere - Movimprese.

COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER SETTORE
(milioni di euro e variazioni percentuali)

Voci	Esportazioni			Importazioni		
	2001	2002	Var. %	2001	2002	Var. %
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	135	137	1,6	508	560	10,3
Prodotti delle industrie estrattive	18	13	-30,0	768	993	29,3
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	336	371	10,5	2.614	1.560	-40,3
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	449	404	-10,1	445	506	13,6
Cuoio e prodotti in cuoio	166	122	-26,9	70	57	-18,0
Prodotti in legno, sughero e paglia	28	26	-8,3	86	87	1,5
Carta, stampa ed editoria	230	208	-9,6	422	379	-10,2
Coke, prodotti petroliferi e di combustione nucleare	197	141	-28,3	546	729	33,6
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	3.406	3.533	3,7	4.187	4.400	5,1
Articoli in gomma e materie plastiche	269	303	12,9	388	403	3,7
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	283	251	-11,2	229	240	4,5
Metalli e prodotti in metallo	302	417	38,3	1.338	824	-38,4
Macchine e apparecchi meccanici	637	608	-4,6	669	586	-12,4
Apparecchiature elettriche e ottiche	2.452	2.194	-10,5	2.461	2.509	2,0
Autoveicoli	973	1.022	5,1	4.747	4.894	3,1
Altri mezzi di trasporto	744	1.453	95,3	1.251	2.101	67,9
Altri prodotti manifatturieri	317	292	-8,0	235	214	-9,3
Energia elettrica e gas	13	18	40,1	914	938	2,6
Prodotti delle altre attività	155	201	30,1	267	219	-18,0
Totale	11.110	11.714	5,4	22.147	22.199	0,2

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

FORZE DI LAVORO, TASSI DI DISOCCUPAZIONE E DI ATTIVITÀ
(migliaia di unità, valori e variazioni percentuali rispetto al periodo corrispondente)

Periodi	Occupati					In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Altre attività	Totale			
Consistenze								
2001.....	71	242	144	1.503	1.960	223	2.183	10,2
2002.....	67	251	153	1.554	2.024	190	2.215	8,6
2001 - gen. ...	67	241	138	1.507	1.953	230	2.183	10,6
apr. ...	60	230	146	1.525	1.961	227	2.189	10,4
lug. ...	76	242	144	1.490	1.952	215	2.166	9,9
ott. ...	83	256	149	1.488	1.975	218	2.193	9,9
2002 - gen. ...	73	258	149	1.539	2.020	197	2.217	8,9
apr. ...	64	232	157	1.585	2.039	199	2.238	8,9
lug. ...	67	260	152	1.540	2.018	182	2.200	8,3
ott. ...	65	255	151	1.551	2.021	183	2.204	8,3
Variazioni percentuali (1)								
2001.....	16,9	-2,0	7,7	1,9	2,3	-6,3	1,4	0,8
2002.....	-5,8	3,7	5,7	3,4	3,3	-14,5	1,5	1,6
2001 - gen. ...	17,1	-3,5	6,0	4,4	3,9	-6,6	2,7	1,0
apr. ...	4,2	-3,7	18,0	3,0	3,2	-9,4	1,7	1,3
lug. ...	12,8	-1,3	7,9	-0,4	0,5	-5,8	-0,1	-0,6
ott.	32,9	0,4	0,3	0,7	1,7	-3,0	1,2	-0,4
2002 - gen. ...	9,6	7,1	8,1	2,1	3,4	-14,3	1,6	-1,7
apr. ...	6,8	1,0	8,0	3,9	3,9	-12,5	2,2	-1,5
lug. ...	-12,3	7,5	5,3	3,4	3,4	-15,2	1,6	-1,6
ott. ...	-21,4	-0,6	1,8	4,2	2,3	-16,0	0,5	-1,6

Fonte: Istat, *Indagine sulle Forze di Lavoro*. Cfr. la sezione *Note metodologiche*.

(1) Le variazioni dei tassi sono assolute

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI
(migliaia di unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Branche	Interventi ordinari		Totale (1)	
	2002	Var. %	2002	Var. %
Agricoltura	-	-	-	-
Industria in senso stretto	6.643	14,9	10.413	33,3
<i>Legno</i>	94	143,5	302	430,2
<i>Alimentari</i>	59	-86,3	152	-71,2
<i>Metallurgiche</i>	120	10,9	120	7,2
<i>Meccaniche</i>	3.915	17,6	4.486	24,1
<i>Tessili</i>	290	133,7	662	387,5
<i>Vestiario, abbigliamento e arredamento</i>	325	0,0	603	-3,5
<i>Chimiche</i>	639	41,8	1.352	39,0
<i>Pelli e cuoio</i>	18	851,1	18	851,1
<i>Trasformazione di minerali</i>	932	129,3	1.475	180,9
<i>Carta e poligrafiche</i>	46	-89,3	1.007	-3,8
<i>Estrattive</i>	1	-20,2	1	-20,2
<i>Energia elettrica e gas</i>	-	-100,0	-	-100,0
<i>Varie</i>	204	58,4	236	21,9
Costruzioni	245	-28,9	2.156	-12,3
Trasporti e comunicazioni	55	196,0	3.550	1.239,0
Tabacchicoltura	-	-	-	-
Commercio	-	-	59	292,7
Gestione edilizia	-	-	1.772	-16,0
Totale	6.943	13,0	17.950	41,8

Fonte: INPS.

(1) Include gli interventi ordinari e straordinari e la gestione speciale per l'edilizia.

**NUMERO DELLE BANCHE E DEGLI SPORTELLI BANCARI
IN ATTIVITÀ PER PROVINCIA**

(consistenze di fine anno)

Province	1999		2000		2001		2002	
	banche	sportelli	banche	sportelli	banche	sportelli	banche	sportelli
Frosinone	24	154	24	162	24	164	23	166
Latina	22	141	23	147	25	152	24	156
Rieti	11	75	12	77	14	79	14	79
Roma	124	1.523	134	1.615	144	1.709	148	1.758
Viterbo	25	171	26	178	27	182	26	186
Totale	141	2.064	153	2.179	164	2.286	169	2.345

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

PRESTITI E DEPOSITI BANCARI PER PROVINCIA (1)

(consistenze di fine anno in milioni di euro e variazioni percentuali)

Province	2001	2002	Var. %
Prestiti			
Frosinone	3.175	3.597	13,3
Latina	4.226	4.316	2,1
Rieti	883	966	9,4
Roma	126.527	134.528	6,3
Viterbo	2.475	2.588	4,6
Totale	137.286	145.995	6,3
Depositi			
Frosinone	2.565	2.715	5,9
Latina	3.031	3.494	15,3
Rieti	960	1.002	4,4
Roma	68.351	76.456	11,9
Viterbo	2.039	2.214	8,6
Totale	76.946	85.881	11,7

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

PRESTITI E SOFFERENZE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)*(consistenze di fine anno in milioni di euro, valori e variazioni percentuali)*

Settore	Prestiti			Sofferenze			Rapporto Sofferenze/Prestiti	
	2001	2002	Var. %	2001	2002	Var. %	2001	2002
Amministrazioni pubbliche	31.901	29.594	-7,2	16	18	12,2	0,0	0,1
Società finanziarie e assicurative	13.684	16.910	23,6	189	174	-8,1	1,4	1,0
Finanziarie di partecipazione	4.488	5.060	12,7	112	138	23,2	2,5	2,7
Società non finanziarie e imprese individuali	64.603	69.453	7,5	6.038	6.399	6,0	9,3	9,2
<i>di cui: agricoltura</i>	1.470	1.494	1,6	472	466	-1,3	32,1	31,2
<i>industria in senso stretto</i>	21.473	19.094	-11,1	1.282	1.108	-13,5	6,0	5,8
<i>costruzioni</i>	10.710	11.396	6,4	2.186	2.392	9,4	20,4	21,0
<i>servizi</i>	30.950	37.468	21,1	2.098	2.433	16,0	6,8	6,5
Famiglie consumatrici	22.610	24.979	10,5	1.495	1.735	16,1	6,6	6,9
Totale	137.286	145.995	6,3	7.851	8.464	7,8	5,7	5,8

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

PRESTITI BANCARI E SOFFERENZE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro, valori e variazioni percentuali)

Settore	Prestiti			Sofferenze			Rapporto Sofferenze/Prestiti	
	2001	2002	Var. %	2001	2002	Var. %	2001	2002
Prodotti agr., silvicolt., pesca	1.470	1.494	1,7	472	466	-1,3	32,1	31,2
Prodotti energetici	11.737	10.411	-11,3	6	7	24,2	0,0	0,1
Minerali e metalli	183	172	-6,5	8	32	311,0	4,3	18,9
Minerali e prod. non metallici	641	667	4,1	67	64	-4,2	10,4	9,6
Prodotti chimici	687	518	-24,7	43	40	-7,5	6,3	7,7
Prodotti in metallo escluse macc. e mezzi di trasporto	509	495	-2,7	62	71	13,2	12,3	14,3
Macchine agricole e industriali	413	320	-22,3	25	26	3,6	6,1	8,2
Macchine per ufficio e simili	298	228	-23,5	20	18	-9,8	6,7	7,9
Materiali e forniture elettriche	1.153	1.131	-1,9	73	82	12,2	6,3	7,2
Mezzi di trasporto	628	658	4,8	82	74	-9,7	13,1	11,3
Prodotti alim. e del tabacco	1.859	1.645	-11,5	311	325	4,8	16,7	19,8
Prodotti tessili, calz., abbigl.	656	620	-5,4	61	69	14,0	9,3	11,2
Carta, stampa, editoria	1.464	992	-32,3	405	169	-58,2	27,7	17,1
Prodotti in gomma e plastica	364	401	10,1	19	20	9,9	5,1	5,1
Altri prodotti industriali	882	837	-5,1	100	109	9,2	11,4	13,1
Edilizia e opere pubbliche	10.710	11.396	6,4	2.186	2.392	9,4	20,4	21,0
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	8.399	8.601	2,4	902	995	10,3	10,7	11,6
Alberghi e pubblici esercizi	1.723	1.804	4,7	193	202	4,2	11,2	11,2
Trasporti interni	1.533	2.901	89,3	41	47	12,5	2,7	1,6
Trasporti marittimi ed aerei	1.913	1.419	-25,8	18	17	-4,9	0,9	1,2
Servizi connessi ai trasporti	1.527	1.965	28,7	94	86	-9,0	6,2	4,4
Servizi delle comunicazioni	4.299	6.810	58,4	9	12	34,8	0,2	0,2
Altri servizi dest. alla vendita	11.555	13.969	20,9	840	1.075	28,0	7,3	7,7
Totale	64.603	69.453	7,5	6.038	6.399	6,0	9,3	9,2

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

Tav. C5

RACCOLTA BANCARIA PER FORMA TECNICA (1)*(consistenze di fine anno in milioni di euro e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)*

Voci	2001	2002	Var. %
Depositi	76.946	85.881	11,6
di cui: <i>conti correnti</i>	62.054	65.789	6,0
<i>Certificati di deposito</i>	1.436	1.433	-0,2
<i>Pronti contro termine</i>	7.907	12.178	54,0
Obbligazioni (2)	18.859	19.682	4,4
Totale	95.805	105.563	10,2

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. - (2) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

Tav. C6

TITOLI IN DEPOSITO E GESTIONI PATRIMONIALI BANCARIE (1)*(consistenze di fine anno in milioni di euro e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)*

Voci	2001	2002	Var. %
Titoli di terzi in deposito (2)	94.495	132.597	40,3
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	36.817	43.538	18,3
<i>obbligazioni</i>	15.495	21.024	35,7
<i>azioni e quote</i>	9.910	26.481	167,2
<i>quote di O.I.C.R. (3)</i>	24.161	24.426	1,1
Gestioni patrimoniali bancarie (4)	6.311	6.693	6,0
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	2.337	2.586	10,7
<i>obbligazioni</i>	591	693	17,3
<i>azioni e quote</i>	122	106	-13,5
<i>quote di O.I.C.R. (3)</i>	2.904	3.029	4,3
Totale	100.806	139.289	38,2

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Al valore nominale. Sono esclusi i certificati di deposito, i buoni fruttiferi e le obbligazioni emessi da istituzioni bancarie e i titoli depositati da banche, fondi comuni, fiduciarie e SIM. Dati riferiti alla residenza della controparte. - (2) Sono esclusi i titoli in deposito connessi alle gestioni patrimoniali bancarie. - (3) Organismi di investimento collettivo del risparmio. I dati relativi agli O.I.C.R. di terzi in deposito non sono perfettamente confrontabili nei due anni per effetto di alcune variazioni nelle segnalazioni di vigilanza. - (4) Titoli in deposito connessi alle gestioni patrimoniali bancarie.

TASSI BANCARI ATTIVI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)
(valori percentuali)

Settori	Dic. 2001	Mar. 2002	Giu. 2002	Set. 2002	Dic. 2002
Finanziamenti a breve termine	6,19	6,32	5,96	5,97	5,80
Amministrazioni pubbliche	4,91	4,69	4,94	4,17	4,32
Società finanziarie e assicurative	4,90	4,41	4,41	4,40	3,94
Società non finanziarie	6,66	6,80	6,32	6,36	6,30
di cui: <i>industria</i>	5,52	5,62	5,16	5,15	5,04
<i>costruzioni</i>	7,79	7,82	7,64	7,97	8,03
<i>servizi</i>	7,08	7,27	6,68	6,94	6,71
Famiglie produttrici	11,04	10,35	10,49	10,62	10,81
Famiglie consumatrici e altri	8,25	8,29	7,95	8,02	7,97
Finanziamenti a medio e a lungo termine	6,37	5,79	5,95	5,62	5,83
Operazioni accese nel trimestre	5,15	4,74	5,02	5,26	5,21
Operazioni pregresse	6,39	5,81	5,96	5,63	5,83

Fonte: Rilevazione sui tassi di interesse attivi.
(1) Dati riferiti alla localizzazione degli sportelli.

TASSI BANCARI PASSIVI PER FORMA TECNICA (1)
(valori percentuali)

Categorie di deposito	Dic. 2001	Mar. 2002	Giu. 2002	Set. 2002	Dic. 2002
Depositi liberi	1,59	1,39	1,52	1,50	1,21
Conti correnti liberi	1,85	1,85	1,91	1,85	1,62
Depositi vincolati	3,31	3,16	3,02	3,04	2,84
di cui: <i>certificati di deposito</i>	3,14	2,76	2,56	2,57	2,49
Altre categorie di deposito	3,46	3,37	3,43	3,42	3,28
Totale	1,97	1,98	2,03	1,97	1,71

Fonte: Rilevazione sui tassi di interesse passivi.
(1) Dati riferiti alla localizzazione degli sportelli.

PRINCIPALI VOCI DI SITUAZIONE DELLE BANCHE CON SEDE IN REGIONE (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro)*

Periodi	Attivo						Passivo		
	Prestiti				Titoli	Rapporti interbancari	Depositi	Obbligazioni	Rapporti interbancari
	Impieghi		Sofferenze ed effetti propri insoluti e al protesto	di cui: incagli					
2001 – dic...	149.935	140.492			4.571	9.443	15.639	17.813	65.042
2002 – gen.	150.285	140.788	4.565	9.497	15.576	15.022	62.511	47.805	23.075
feb..	150.473	140.852	4.564	9.621	16.762	13.844	64.748	48.030	22.745
mar.	150.923	141.000	4.561	9.923	17.979	15.028	64.552	47.709	23.293
apr..	150.086	140.175	4.559	9.911	16.854	15.409	66.433	47.423	22.684
mag	150.868	140.854	4.557	10.014	17.310	14.614	67.585	47.375	21.593
giu...	150.979	140.935	4.311	10.045	16.075	13.174	66.316	48.119	21.490
lug..	150.440	140.370	4.303	10.069	17.832	37.997	65.678	47.918	47.883
ago.	148.564	138.427	4.300	10.137	16.627	28.246	65.709	48.926	41.170
set...	148.554	138.290	4.296	10.264	16.985	28.778	64.958	48.172	40.192
ott...	151.586	141.236	4.316	10.350	17.462	30.363	66.477	48.400	42.152
nov..	150.973	140.506	4.316	10.467	16.628	29.851	65.790	46.946	42.079
dic...	149.593	139.402	4.016	10.192	17.097	32.537	67.836	47.292	41.593

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Dati riferiti all'operatività con controparti residenti in Italia.

IMPIEGHI E DEPOSITI DELLE BANCHE CON SEDE IN REGIONE (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro)*

Periodi	Impieghi		Depositi			
	A breve termine	A medio e lungo termine	Conti correnti	Depositi a risparmio	Pronti contro termine passivi	Certificati di deposito
2001 – dic.....	61.816	78.677	53.879	5.390	3.362	2.411
2002 – gen.....	62.061	78.727	50.864	5.435	3.857	2.355
feb.....	62.006	78.846	52.441	5.455	4.528	2.323
mar.....	61.236	79.764	51.828	5.433	5.015	2.275
apr.....	60.072	80.103	52.673	5.440	6.098	2.223
mag.....	60.235	80.619	52.815	5.390	7.204	2.176
giu.....	59.946	80.989	52.775	5.434	5.980	2.127
lug.....	60.540	79.830	53.371	5.385	4.824	2.098
ago.....	59.096	79.331	52.998	5.412	5.226	2.072
set.....	58.851	79.439	53.987	5.418	3.496	2.058
ott.....	59.753	81.483	54.626	5.403	4.411	2.036
nov.....	59.420	81.087	53.144	5.401	5.250	1.995
dic.....	56.671	82.731	55.913	5.669	4.258	1.996

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Dati riferiti all'operatività con controparti residenti in Italia.

CONTO ECONOMICO DELLE BANCHE CON SEDE IN REGIONE (1)*(milioni di euro, variazioni e valori percentuali)*

Voci	2001	2002	Variazione 2001-2002	% sui f.i.t. 2001	% sui f.i.t. 2002
Interessi attivi	8.627	7.557	-12,4	5,1	4,3
Interessi passivi	5.858	4.376	-25,3	3,5	2,5
Saldo operazioni di copertura	-76	-330	-334,2	0,0	0,2
Margine di interesse	2.694	2.850	5,8	1,6	1,6
Ricavi netti su servizi	1.527	1.404	-8,1	0,9	0,8
di cui: <i>da operazioni finanziarie</i>	139	107	-23,1	0,1	0,1
<i>da servizi</i>	751	700	-6,8	0,4	0,4
Margine di intermediazione	4.221	4.254	0,8	2,5	2,4
Costi operativi	2.527	2.542	0,6	1,5	1,4
di cui: <i>per il personale</i>	1.441	1.459	1,2	0,9	0,8
Risultato di gestione	1.694	1.712	1,1	1,0	1,0
Rettifiche e riprese di valore e acc.	1.154	1.273	10,3	0,7	0,7
Utile lordo	540	439	-18,6	0,3	0,3
Imposte	208	122	-41,5	0,1	0,1
Utile netto	332	318	-4,3	0,2	0,2
<i>per memoria:</i>					
Fondi intermediati totali (2)	169.075	175.595	3,9		
Numero dei dipendenti bancari (2)	23.935	23.514	-1,8		

Fonte: elaborazioni su segnalazioni di vigilanza. (1) I dati sono riferiti a un campione di 63 banche: cfr la sezione: *Note metodologiche*. (2) I valori dei fondi intermediati e il numero dei dipendenti sono calcolati come medie di dati, rispettivamente, mensili e trimestrali.

NOTE METODOLOGICHE

Tav. B1

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto

La destagionalizzazione delle serie relative agli ordini interni, esteri e totali e alla produzione è basata sulla procedura X11-ARIMA.

Tav. B3

Commercio con l'estero (CIF-FOB) per settore

Dal 1993 i dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati tramite il nuovo sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di origine e di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di importazione quella a cui le merci sono destinate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle *Note metodologiche* della pubblicazione *Commercio estero e attività internazionali delle imprese*, edita dall'Istat.

Tav. B4

Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività

L'indagine sulle forze di lavoro è condotta dall'Istat trimestralmente, in gennaio, aprile, luglio e ottobre. Le medie annue si riferiscono alla media delle quattro rilevazioni. L'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro intervistando un campione di circa 75.000 famiglie in circa 1.400 comuni di tutte le province del territorio nazionale. Per ulteriori informazioni, cfr. *Indagine sulle forze di lavoro* nell'Appendice alla Relazione del Governatore alla sezione: *Glossario*.

Tavv. C1-C6, C9-C11

Le segnalazioni di vigilanza

Le tavole indicate sono basate sui dati richiesti dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1. settembre 1993, n. 385 (Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia). Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. Per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al Glossario del Bollettino statistico della Banca d'Italia (voci "rami" e "settori").

Definizione di alcune voci:

Prestiti: comprendono gli impieghi e le sofferenze.

Impieghi: Includono i finanziamenti a clientela ordinaria residente (al netto delle sofferenze) nelle seguenti forme tecniche: sconto di portafoglio, scoperti di conto corrente, operazioni autoliquidantisi (finanziamenti per anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti accreditati salvo buon fine), finanziamenti per anticipi su operazioni di importazione ed esportazione, mutui, anticipazioni attive non regolate in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessione di stipendio, cessioni di credito, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, altri investimenti finanziari (negoziazione di accettazioni bancarie, commercial papers, ecc.) e pronti contro termine attivi. Questi ultimi non sono inclusi nei prestiti bancari per branca di attività economica. Gli impieghi a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi.

Sofferenze: Crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Incagli: Esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che, peraltro, possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Il dato è disponibile su base semestrale.

Raccolta bancaria: comprende i depositi e le obbligazioni bancarie.

Depositi: Depositi a risparmio, certificati di deposito, buoni fruttiferi, conti correnti passivi e pronti contro termine passivi nei confronti di clientela ordinaria.

Figg. 17-18

Le statistiche della Centrale dei rischi sul credito accordato e utilizzato

La Centrale dei rischi rileva tutte le posizioni di rischio delle banche (incluse le filiali italiane di banche estere, limitatamente al credito

erogato ai soggetti residenti in Italia) per le quali l'importo accordato o utilizzato o delle garanzie rilasciate superi i 75.000 euro. Le sofferenze sono censite a prescindere dall'importo.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Tavv. C7, C8

Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

Le rilevazioni sui tassi di interesse vengono effettuate sulla base di segnalazioni prodotte trimestralmente da due gruppi di banche, composti da circa 70 unità per i tassi attivi e 60 per i tassi passivi. Entrambi i gruppi comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale. Relativamente agli sportelli bancari operanti nel Lazio, le banche incluse nei due campioni rappresentano rispettivamente il 55 per cento degli impieghi e il 76 per cento dei depositi.

Le informazioni sui tassi attivi riguardano i tassi medi applicati sui finanziamenti per cassa censiti dalla Centrale dei rischi, erogati a favore della clientela ordinaria residente. La Centrale dei rischi censisce, in generale, le posizioni per le quali il credito accordato o utilizzato o il valore delle garanzie rilasciate siano pari o superiori a 75.000 euro.

I dati sui tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito a risparmio e in conto corrente, di pertinenza di clientela ordinaria residente e di importo pari o superiore a 10.000 euro. I dati sono calcolati ponderando il tasso segnalato con l'ammontare, alla fine del periodo di riferimento, del conto cui questo si riferisce (tasso presunto).

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Tav. C11

Il conto economico delle banche con sede in regione

Il commento dei dati di conto economico è riferito a un campione di banche per le quali sono disponibili segnalazioni di vigilanza confrontabili tra il 2001 e il 2002: tale campione, composto dal 91,3 per cento delle banche con sede in regione, è rappresentativo del 57 per cento dei fondi da esse intermediati nel 2002.

*Finito di stampare
nel mese di giugno 2003
presso il Centro Stampa
della Banca d'Italia in Roma*